



**TEMI  
DEL GIORNO**

Mariotti  
atlantico

L'UNICA voce oltranzista che si è levata al Convegno organizzato sul Patto Atlantico dalla sinistra di Firenze, è stata quella del ministro socialista Mariotti il quale, premettendo che parlava a titolo personale, se n'è uscito con affermazioni di particolare gravità che meritano una segnalazione.

La merito prima di tutto per la figura del personaggio, impegnato, a quanto si mormora, nell'ambizioso proposito di interpretare, nell'ambito della maggioranza neofascista del socialismo popolare del vecchio PSI. Resta tuttavia da verificare quanto queste sue affermazioni possano essere condivise dai numerosi e autorevoli socialisti che, in un passato non poi troppo lontano e certamente non dimenticato dalla maggioranza dei socialisti che hanno militato nel PSI, avversarono decisamente l'adesione italiana al Patto Atlantico proprio in nome dei principi neutralistici e di avversione a blocchi e alleanze militari che sono sempre stati componenti essenziali del patrimonio ideale del socialismo italiano. Spetta certamente non a noi, ma agli stessi militanti socialisti chiarire fino a qual punto le tesi della riaffermata validità del Patto Atlantico per «reggere all'urto espansionistico del blocco orientale» e la giustificazione del ricatto economico per imporre la subordinazione della politica estera italiana agli USA sostenute dal loro ministro, possono essere da essi condivise e accettate come cardini immutabili della strategia del centro sinistra.

Quel che appare certo comunque, anche dalla risposta data dal convegno al ministro, è che sposare le tesi dell'oltranzismo atlantico e invocare, in nome della solidarietà governativa, l'arresto del dialogo e della ricerca di un rapporto costruttivo con i comunisti per dare all'Italia una nuova e autonoma politica estera, di pace, al di fuori delle scissiose e degli schemi dei blocchi contrapposti, è un calcolo sbagliato che serve solo a mettere allo scoperto chi non vuole il confronto per paura di perderlo e a ribadire le catene dell'economia moderata e dorotea sul governo di centro sinistra e sullo stesso PSU.

Si può anche comprendere il cruccio e la preoccupazione dei dirigenti del PSU che si sentono scavalcati, su un terreno che è stato uno dei principali punti di forza della tradizione socialista, dall'iniziativa delle sinistre democristiane e cattoliche.

Ma le esortazioni perentorie o le prediche paternalistiche non servono a risalire la corrente, soprattutto quando sono private e anzi negatrici di idee ed elaborazioni nuove (che pur non mancano anche nel campo socialista) corrispondenti alla coscienza critica che un vasto arco di forze democratiche ha maturotato di fronte ai drammatici del mondo moderno.

E' particolarmente su questo terreno, che implica la disponibilità al confronto, la ricerca tenace di punti di incontro e di collaborazione tra tutte le sinistre, che i socialisti fiorentini e toscani, in questi ultimi tempi sono mancati all'appello, facendosi invece interpretare dalle voci stonate dei Cariglio e dei Mariotti.

Walter Malvezzi

La palude  
aerea

COL MALTEMPO è arrivato lo smog. E siamo appena a metà settembre. La cosiddetta legge antismog, varata un anno fa, non è ancora operante. I ministeri interessati non sono d'accordo sulla interpretazione della legge e così il regolamento di esecuzione non viene emanato, ne si sa fino a quando. Eppure i ministri «interessati» (Sanità, Industria, Turismo, Agricoltura) hanno detto di essere «molto preoccupati» per l'allarmante fenomeno degli inquinamenti e non solo dell'aria.

Una «palude aerea» a base di anidride solforosa, di acido carbonico, di ossido di carbonio, di aldeide formica, di polveri di catrame e di gomma, di benzopirene e idrocarburi vari, stagna sulle grandi città. Lo smog, che tutte sposta, si forma propriamente da particelle di catrame e carbonio in presenza di umidità e nebbia. Ma l'inquinamento più grave è nella presenza di alcuni gas, come il benzopirene (sicuramente cancerogeno) proveniente dalla combustione di idrocarburi, o come l'anidride solforosa, che per determinati processi può cambiarsi in acido solforico.

La quantità di saldride solforose impressa nell'atmosfera delle grandi città è veramente imponente: a Parigi una media invernale di 670 tonnellate al giorno (media estiva 280), a Milano di 450 tonnellate al giorno, a Roma di 250-300 tonnellate al giorno.

E' dimostrato che la tecnica può intervenire e ridurre sensibilmente tutte le fonti di inquinamento. Ma ci vogliono leggi per imporre certi congegni al le auto, ai camini industriali e così via. In Italia si fa qualcosa? Quel che sappiamo è che — per ora — si litiga sulla interpretazione di una legge mancante.

Romolo Galimberti

Ieri prima seduta a Montecitorio

## Riaperta la Camera la maggioranza è senza programma

Consultazione fra Zaccagnini (DC), Ferri (PSU) e il ministro Scaglia — Denunciato dal PCI lo sfruttamento del lavoro minorile — Quale sarà a Strasburgo l'atteggiamento del governo sulla Grecia?

Alla Camera dei deputati sono ripresi ieri i lavori dopo la pausa estiva. A questa ripresa la maggioranza, ciò che rispecchia la crisi del centro-sinistra, si presenta senza un preciso programma: per decidere qualcosa in tal senso sono previste in settimana riunioni dei partiti dei gruppi parlamentari; già da ieri si sarebbero incontrati i capigruppo della DC e del PSU, Zaccagnini e Ferri, con il ministro per i rapporti col Parlamento, Scaglia. Il problema da risolvere non è naturalmente

Decisione unitaria  
CGIL - CISL - UIL

Nessun  
sindacalista  
candidato  
alle elezioni  
amministrative  
di Forlì

FORLÌ, 18.  
Nelle liste dei candidati per le amministrative di novembre, che interessano la provincia e cinque comuni del Forlivese, fra cui il capoluogo, non figurano per la prima volta i nomi dei sindacalisti. La incompatibilità fra le cariche e la partecipazione alla battaglia elettorale in rappresentanza dei partiti è stata stabilita in un documento unitario firmato dalla Cisl e di Forlì e di Rimini, dalla Camera sindacale provinciale UIL e dall'Unione sindacale provinciale CISL.

Questo è il testo integrale del documento: «Invece di sollecitare al compagno Sandri ha sollecitato una risposta del governo a due interrogazioni presentate dal PCI: la prima sull'atteggiamento che il governo assumerà il 22 al Consiglio d'Europa, nella riunione prevista a Strasburgo, nei confronti della Grecia che di quel Consiglio continua a far parte; Sandri ha ricordato che in quella sede la Danimarca proporrà a nome dei paesi nordici la denuncia della Grecia per la sua espulsione. Sandri ha anche chiesto una risposta sul rifiuto del governo italiano di accogliere in Italia la delegazione di sindacalisti vietnamiti, invitata dalla CGIL.

La compagnia Maruza Astolfi ha invece sollecitato una risposta sui gravi fatti accaduti

nel 1966, nei giorni dopo un'elezione nella periferia precedente di lavoratori e di cittadini. Questo nostro festival dedicato al 50 esimo della Rivoluzione di Ottobre e al 30 esimo della morte di Antonio Gramsci registra, insieme alla straordinaria partecipazione di pubblico un clima tensiose e di un forte sentimento di riconoscimento reciproco, di riconoscimenti investiti nelle passate edizioni, pure caratterizzata da una consapevolezza entusiastica adesione popolare.

Gid nella centinaia di feste

grandi e piccole, che si erano svolte nel corso dell'estate e nei comuni, nelle frazioni e nei quartieri cittadini, si era manifestata una forte accentuazione

dell'interesse politico. Questo

tratto peculiare della campagna

stampata del 1967 ha assunto al

festival provinciale, in pieno

svolgimento alla Montagna,

contorni più precisi. Ci sono pri-

mati di folla, d'incassi, ma an-

che più indiscutibile sembra l'affacciarsi alla ribalta con gli artifici del festival e come

massa di partecipanti, di una

vasta leva di giovani e di gio-

vaniassimi. Ecco, in definitiva,

la chiave che chiude e rivelava

il segreto di un grande suc-

cesso».

Questa nota positiva è emer-

sa anche dal discorso del com-

pagno Paolo Bufalini che ha

parlato in piazza VIII Agosto

domenica scorsa davanti a 35 mil-

ioni persone. Posto l'accento su

grandi temi della politica estera

ed interna (pace nel Vietnam, nel Mediterraneo e nel

mondo); svincolo dalla suditan-

grammi per domani e saranno effettuati dalle società SAM ed ATI come già previsto dagli orari ufficiali della società Alitalia e perfino non interferiscono nello sciopero tuttora in corso dei piloti. L'ANPAC comunica altresì

che «aderirà alla richiesta della compagnia Alitalia di comporre un equipaggio che dovrà portare domani l'aereo DC-8 a Washington per il viaggio del Presidente della Repubblica; i piloti che di que-

sto equipaggio faranno parte sarà essenziale dallo sciopero perché il volo per gli Stati Uniti avvenga senza passeggeri a qualsiasi titolo portati». Nella foto: gli uffici dell'Alitalia deserti.

Grande successo del Festival dell'«Unità» a Bologna

## Folla di giovani entusiasti intorno al nostro giornale

Un gioioso incontro di popolo - Il discorso del compagno Bufalini - Ai comunisti un ruolo insostituibile nella lotta per la pace e per il rinnovamento

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 18.  
Al consueto, tradizionale, appuntamento con l'Unità nel parco centralissimo della Montagnola, si è svolta ieri, giorno dopo giorno una folla permanente, sia precedente di lavoratori e di cittadini. Questo nostro festival dedicato al 50 esimo della Rivoluzione di Ottobre e al 30 esimo della morte di Antonio Gramsci registra, insieme alla straordinaria partecipazione di pubblico un clima tensiose e di un forte sentimento di riconoscimento reciproco, di riconoscimenti investiti dalle seghetterie delle CCGL, delle Unioni e delle Camere sindacali locali, nonché i funzionari delle tre organizzazioni sindacali operanti ad ogni livello: le seghetterie delle Cisl, delle Uil e della Cisl provinciali, delle seghetterie delle Ccd, delle Unioni e delle Camere sindacali provinciali, e l'Unione sindacale provinciale CISL, al fine di recare un positivo contributo al consolidamento della piena autonomia dei sindacati dai partiti, che è una condizione essenziale per il favorire l'avvio del processo di trasformazione della società, di garantire l'autonomia sindacale e di creare condizioni favorevoli per le istanze ad esse aderenti diventando esecutive con effetto immediato».

Il documento è stato proposto alle altre organizzazioni della Cisl e discusso nel corso della riunione di passata settimana. L'ultima riserva formale, quella della CISL, è stata sciolta sabato pomeriggio.

Questa drammatica situazione è determinata in buona parte dal fatto che i genitori si trovano nell'impossibilità di provvedere alle spese per l'acquisto dei libri di testo della scuola media unica, che in realtà non è gratuita come prevede la legge. Inoltre l'occupazione dei minori assume i suoi aspetti più allarmanti per il brutale sfruttamento da cui è caratterizzata, come risulta tra l'altro da una recente indagine condotta dalla Camera di Biella. Indagine resa nota attraverso la pubblicazione di un «libro nero». I salari vanno perfino dalle tre alle quinquantamila lire al mese, gli orari di lavoro giungono fino alle dieci ore giornaliere e agli straordinari domenicali.

Il governo non ha avuto alcun serio argomento da contrapporre a queste denunce ed ha solo tentato di limitare il fenomeno fornendo cifre ufficiali del ministero del Lavoro, al quale evidentemente sfuggisce tutto il settore dell'occupazione al disotto del quattordici anni essendo il legge.

Per quanto riguarda la preventione e l'azione per porre termine alla possibilità di occupare i minori nel lavoro, il governo ha solo annunciato un progetto di legge che porta i limiti di età per lavorare quattordici anni a quindici anni.

Il compagno BRIGHENTI nella sua replica, ha denunciato il tentativo chiaramente elettorale del governo di centro-sinistra di nascondere una delle più drammatiche piaghe della società italiana.

All'aeroporto di Fiumicino il ministro polacco è stato ricevuto dal ministro Spagnoli, dall'ambasciatore di Polonia presso il Quirinale, e dal Direttore generale del ministero delle PTT, Ponziglione.

Il personaggio dell'Italia d'oggi

TUTTI I GIOVEDÌ  
SU QUESTA PAGINA



## Le conseguenze delle misure-tamponi del governo Ingigantiti i debiti dell'INAM Gli ospedali decidono sullo sciopero

Domani la Federazione degli ospedali discuterà le misure contro le mutue inadempienti (solo a Rovigo l'INAM ha un debito di oltre 1 miliardo e mezzo) — I lavoratori saranno obbligati a pagare in caso di ricovero? — Riaffiorano i contrasti PSU-DC sulla legge ospedaliera

Il primo volo  
oggi da Fiumicino

Linea aerea  
diretta tra  
Roma e Sofia

Il nuovo collegamento — della TABSO — renderà più agevole il viaggio verso zone turistiche, economiche e venatorie di grande interesse. Conference stampa all'ambasciata bulgara

Oggi pomeriggio viene inaugurata la nuova linea aerea di collegamento tra Roma e Sofia. Un aereo IL-18 della compagnia aerea bulgara TABSO scommeterà il volo dalle ore 17 dall'aeroporto di Fiumicino, a circa mezzo volo di volo — seguendo scalo sulla rotta Firenze-Bologna-Zagabria-Belgrado — giungendo nella capitale bulgara. Parteciperanno al viaggio inaugurale anche alcuni giornalisti rappresentanti del turismo italiano.

Oggi sarà il primo volo che personalmente guiderà il capo dei servizi di navigazione aerea Ivan Milanov) di un collegamento tra Roma e Sofia. Oggi pomeriggio un aereo partirà da Sofia alle 9.30, arriverà a Roma alle 11.30, per poi ripartire da Roma alle 12.30. Nel 1966 circa 10.000 italiani si sono recati in Bulgaria servendosi di linee aeree piuttosto sconosciute, in quanto era indispensabile farvi a Varna. Oggi però si attende anche 24 ore circa per proseguire per Sofia. Questa situazione viene ora superata.

Ling. Todor Ghenev, vice direttore generale dell'aviazione civile bulgara, ha ieri illustrato le nuove norme di collegamento con la conferenza tenuta presso l'ambasciata di Bulgaria — le caratteristiche del nuovo collegamento. Il governo da ormai un anno è di fronte alla necessità, anzitutto, di misure di riforma nel settore assistenziale. In aprile e a fine luglio il governo ha invece autorizzato l'INAM e le mutue bonarie a contrarre nuovi mutui presso le banche per poter pagare qualche conto agli ospedali, ai medici ed ai farmacisti; ma in questo modo il peso degli interessi passivi si è accresciuto, la situazione di bilancio delle mutue si è fatta più difficile, i debiti sono ingigantiti.

Il problema del superamento delle mutue e di provvedimenti che vadano in direzione di una riforma sanitaria globale — come chiesto dalla CGIL, CISL, UIL e dal nostro partito — si ripropone quindi con acutezza. Anche per quanto riguarda la legge per il riordinamento degli ospedali, approvata l'anno scorso dalla Camera ed ora al Senato (la Commissione Sanità ha affrontato domani l'esame) ricadeva il peso degli interessi passivi, si è aumentata la situazione di bilancio delle mutue si è fatta più difficile, i debiti sono ingigantiti.

Il festival dell'Unità è un incontro gioioso di popolo; è un avvenimento che fa notizia anche perché si tratta di un'organizzazione di artisti di diversa opinione politica; perché partecipano cantanti di fama; perché uomini di cultura, manovali, meccanici e contadini mangiano insieme seduti attorno ad una stessa tavola. Insomma il festival è un incontro di popolo, e non di un gruppo di disperati della DC e PSDU e il partito liberale.

E tuttavia, il pateracchio non si è fermato, si è riproposto quando è derivato da una «valutazione politica» — è derivato da una «valutazione economica» — e si ripropone quindi con acutezza. Anche per quanto riguarda la legge per il riordinamento degli ospedali, approvata l'anno scorso dalla Camera ed ora al Senato (la Commissione Sanità ha affrontato domani l'esame) ricadeva il peso degli interessi passivi, si è aumentata la situazione di bilancio delle mutue si è fatta più difficile, i debiti sono ingigantiti.

Occorre, tuttavia — come raccomanda il segretario della Federazione, Vincenzo Goletti, alla grande folla raccolta in piazza VIII Agosto dopo avere comunicato il raggiungimento di 120 milioni nella sottoscrizione — fare anche in modo che l'Unità abbia la diffusione più ampia possibile, perché la legge non sia un'unità di mestiere, perché non sia un'unità di odio anticomunista. E se tante gente viene alla nostra festa vuol dire che il governo del padronato non fa opere.

Occorre, tuttavia — come raccomanda il segretario della Federazione, Vincenzo Goletti, alla grande folla raccolta in piazza VIII Agosto dopo avere comunicato il raggiungimento di 120 milioni nella sottoscrizione — fare anche in modo che l'Unità abbia la diffusione più ampia possibile, perché la legge non sia un'unità di mestiere, perché non sia un'unità di odio anticomunista. E se tante gente viene alla nostra festa vuol dire che il governo del padronato non fa opere.

Occorre, tuttavia — come raccomanda il segretario della Federazione, Vincenzo Goletti, alla grande folla raccolta in piazza VIII Agosto dopo avere comunicato il raggiungimento di 120 milioni nella sottoscrizione — fare anche in modo che l'Unità abbia la diffusione più ampia possibile, perché la legge non sia un'unità di mestiere, perché non sia un'unità di odio anticomunista. E se tante gente viene alla nostra festa vuol dire che il governo del padronato non fa opere.

Dalle leggi per la democratizzazione  
al ricatto del canone

## Vogliono più soldi per una TV illegale

Numerose lettere di protesta — Il progetto di legge elaborato dall'Associazione teleabbonati per ottenere un reale « servizio pubblico » nel rispetto della sentenza della Corte costituzionale  
Un monopolio della Democrazia cristiana contro il quale occorre una mobilitazione di massa — Gli obiettivi della lotta

Dopo le ripetute sentenze che hanno dato ragione a quei teleabbonati che avevano fatto causa alla Rai-Tv sostenendo che lo attuale canone è illegale; dopo le recenti e continue prese di posizione della stessa Rai-Tv che chiede l'aumento del canone minacciando in caso contrario di aumentare la pubblicità; e soprattutto in seguito alle insistenti prove di faziosità politica fornite dai principali del grave problema.

Per quanto concerne la obiettività politica, e cioè per impedire che metà dei teleabbonati e radiophobonati che pagano il canone si sentano poi offesi o debbano conoscere notizie falsificate, o sentire soprattutto discorsi di presidenti, ministri, papi ecc., che cosa è stato fatto e che cosa si può e deve fare?

E bene che tutti sappiano che una parvenza di democrazia esiste anche per quanto riguarda il controllo parlamentare e dell'opinione pubblica sulla Rai-Tv.

Dopo la Liberazione sono state create due commissioni all'uovo. La prima, quella di alta vigilanza sulla obiettività politica, composta da quindici senatori e 15 deputati, è la cosiddetta commissione parlamentare di vigilanza, che riproduce però nel suo seno lo schieramento parlamentare: per cui il presidente di questa commissione è sempre stato un deputato o un senatore democristiano e quando si arriva al voto la DC e i suoi alleati di governo, prima di destra e oggi anche repubblicani e socialisti, fanno blocco e la Rai-Tv rimane intoccabile. C'è di più: la DC ha naturalmente interpretato restrittivamente il regolamento di questa commissione, impedendole di fatto di assolvere la sua funzione di vigilanza perché, anziché prima, la Commissione può esaminare le trasmissioni solo dopo.

In questa Commissione noi continuiamo a lottare ugualmente; e determinati successi, come l'istituzione delle « Tribune » politiche ed elettorali, rubriche sindacali e parlamentari, sono stati conquistati sulla base di nostre battaglie.

### Un solo giorno ogni due mesi

C'è poi una seconda commissione presso il ministero delle Poste e Telecomunicazioni, che dovrebbe decidere i programmi. A parte la composizione assai strana di questa commissione, formata in prevalenza di funzionari governativi e uomini di sicura obbedienza clericale (solo due anni fa siamo riusciti a fare includere un membro dell'Associazione teleabbonati presieduta dal sen. Parri), questa commissione non solo non può determinare i programmi, ma non può neppure prendere visione dei tre programmi della radio e di quelli dei due canali televisivi, perché si raduna durante un solo giorno una volta ogni due mesi e non può fare altro che mettere lo spolperino dell'approvazione su quanto è stato fatto in sede di programmi dai funzionari della Rai-TV.

Contro questa falsa parvenza di organizzazione democratica della Rai-TV e contro la sua reale suditanza alla DC e ai governi che la DC ha sempre tenuto saldamente nelle sue mani (qualunque sia l'altezza di comodo in questa o in quella situazione politica), abbiamo condotto lunghe battaglie in questi anni in Parlamento e nel Paese.

Non a caso nel 1960 la Corte Costituzionale ha dovuto emanare un'importante sentenza proprio sulla Rai-TV. Tale sentenza, per accettare che la Rai-TV fosse considerata un monopolio dello Stato, cioè per impedire che potessero sorgere altre radio o TV correlate, ha chiaramente deliberato che per poter rimanere monopolio la Rai-TV doveva divenire un servizio pubblico. Nella sentenza la Corte Costituzionale sollecitava il Parlamento perché venisse formulata una nuova legge che determinasse con chiarezza la non dipendenza della Rai-TV dal potere esecutivo, cioè dal governo, ma ne chiarisse la

natura di organismo dello Stato, e cioè di tutti i cittadini, appunto come un servizio pubblico.

La DC avvalendosi del suo monopolio di potere, nonostante la sentenza della Corte ha, dal 1960 fino ad oggi, impedito che potesse essere discussa e varata questa nuova legge. Eppure fino dalla seconda legislatura i gruppi parlamentari comunisti e socialisti avevano presentato una comune proposta di legge per democratizzare la Rai-TV. Tale proposta è stata ripresentata sia dai comunisti sia dai socialisti nella terza legislatura. A queste due proposte di legge ci si sono opposte due proposte del gruppo repubblicano. Inavano: la maggioranza di ostinatamente li faceva spiegare a fuoco lento nelle scansie parlamentari.

### L'illusione del sottogoverno

Nell'attuale legislatura si verifica un fatto nuovo. Veniva elaborato nel seno dell'Associazione teleabbonati presieduta dal senatore a vita Parri (della quale fanno parte comunisti, socialisti, repubblicani, radicali, indipendenti) una nuova proposta di legge che tendeva ad attuare i principi sanciti dalla citata sentenza della Corte Costituzionale. Questa proposta veniva presentata al Senato dal senatore Parri e alla Camera dal deputato Lajolo, perché i compagni socialisti, pur avendo largamente e attivamente cooperato a prepararla, non venivano autorizzati a sostenerla in Parlamento dalle presidenze dei rispettivi gruppi parlamentari. Così anche i repubblicani, entrati con i socialisti nel governo di centro-sinistra, lasciavano cadere le loro due proposte di legge, dovute a La Malfa e Reale, presentate nella passata legislatura. Evidentemente socialisti e repubblicani, nell'illusione di partecipare nel seno della Rai-TV alla spartizione di posti così come nel governo e nel sottogoverno finivano con l'abbandonare la battaglia parlamentare per la reale democratizzazione della Rai-TV.

Però anche per questo settore amministrativo, finché non ci sarà una nuova legge, accadrà che ci saranno magistrati che assolveranno e magistrati che condanneranno. D'altra canto non solo in questo campo e non solo nel settore politico la Rai-TV è in stato illegale.

**Due sentenze in contraddizione**

Per esempio, è mai possibile che un organo d'informazione politica e culturale così fondamentale sia ancora alle dipendenze (come al tempo fascista, in cui era considerato un settore di segreto militare) del ministro dei franceschi e non di quello delle Partecipazioni Statali, come tutte le altre aziende IR?

Il nostro gruppo parlamentare della Camera però, con diretto ricorso al Presidente dell'Assemblea, costringeva alla discussione della proposta Parri-Lajolo e sventò il progetto dell'opposizione dc, che rimaneva totalmente isolata nella Commissione affari costituzionali della Camera, la quale decideva, a larghissima maggioranza e con la sola astensione dei dc, di iniziare l'esame delle proposte per formulare la nuova legge.

Oggi la discussione è in corso nelle due Commissioni parlamentari competenti della Camera (Affari interni e Poste e telecomunicazioni) e il governo ripetutamente per bocca del sottosegretario on. Mazzoni ha formalmente assicurato che anch'esso presenterà un suo progetto di legge da unire alle proposte di iniziativa parlamentare per varare la nuova legge in questa legislatura (come ha pubblicamente dichiarato il presidente della Commissione interni on. Sullo).

In questa legislatura, esistono in tal senso una proposta di legge dei comunisti, una dello stesso tenore dei socialisti, e una che vi si avvicina dei deputati democristiani. Anche qui, soltanto la pressione di massa dei quindici milioni di abbonati ingiustamente truffati può portare alla pronta discussione della legge. Tanto più urgente perché il problema del canone può diventare ancora più grave e oneroso con la prospettiva di attuare la TV a colori, tanto caldeggiata dagli industriali e dalla Rai-TV.

**Davide Lajolo**

Valentina Tereskova, la prima cosmonauta, ha lasciato l'Italia

## Dietro il mito della ragazza semplice la realtà di un personaggio moderno

Impressioni di un soggiorno nel nostro paese - Il difficile mestiere degli astronauti e il loro spirito di corpo - Ricordo di Koroliov, il progettista di missili sovietici - La forza della donna russa

Per Valentina Tereskova, dire di fronte all'omaggio offerto, agli onori ufficiali, alle esaltazioni ammirate che le vengono tributati in qualche paese si rechi, dice che tutto questo non è per lei soltanto, che lei stessa lo capisce bene, che il merito di un volo spaziale è di migliaia di persone e non solo del protagonista che ne raccoglie la gloria, — mi pare — quasi una reazione d'abbiaggio, quale che possa essere il grado di convinzione (direi senz'altro sincero) con cui regolarmente se ne fa interpretare. Fa parte della doverosa modestia del personaggio. Ma quando l'ho incontrata, ormai quasi alla fine del suo soggiorno in Italia, Valentina mi ha fatto un'osservazione che mi ha colpito maggiormente.

Ricordava l'incontro a Torino con un ex partigiano. Quell'uomo già grigio — dice-

va — nello stringere la mano aveva sul volto qualcosa di più di quel che si chiama le lacrime agli occhi. E allora — aggiungeva — « ho capito che lui vedeva in me anche al di là di me: non so, le sue speranze, la sua giovinezza, le sue aspirazioni ». Ebbene da questo episodio, come da alcune altre sue impressioni sugli incontri italiani, credo di aver capito come la Tereskova abbia colto un particolare profondamente vero nel modo come tante persone l'hanno salutata: abbia cioè sentito come molti, le donne forse più degli altri, ma non solo le donne, vedessero in lei, la cosmonauta, anche una loro rivincita, una vivente affermazione di valori in cui si è creduto, ma in cui le vicende dell'esistenza hanno potuto poi insinuare il dubbio, quindi una testimonianza, piuttosto che un simbolo.

Dell'Italia ciò che ha più colpito Valentina è stata una certa immediata, non controllata sincerità del colore con cui l'hanno festeggiata. Mi è parso che qui fosse anche quel che di diverso lei aveva potuto notare rispetto alle accoglienze di altri paesi. Ebbene io, perché Valentina, per carità, si guarda bene da fare certi confronti, un po' perché è troppo consapevole delle sue origini, persino più esile di quando l'avevo vista la prima volta a Mosca, quattro anni fa, subito dopo il suo volo spaziale.

Lei però nega di essere dimagrita. Sono rimasto con lei una sera, alla fine di una giornata piena di impegni ufficiali, in cui aveva stretto migliaia di mani, risposto a sorrisi e complimenti, incontrato per compagni noti e semplici cittadini, pronunciato discorsi e fatto la padrona di casa. Doveva essere sfinita, non poteva esserlo più: eppure era ancora perfetta, abile, padrona di sé, tradita solo da qualche scatto nervoso, ma capa-

ce anche di slanci quasi monacheschi, sempre presente nel suo ruolo che la sua stessa celebrità, sostenuta da un'intelligenza che impressiona anche la più superficiale delle conoscenze, vuole che sia ormai quello di una rappresentazione ufficiale del suo paese.

Qui a Roma Valentina Tereskova mi è parsa più materna, persino più esile, di quando l'avevo vista la prima volta a Mosca, quattro anni fa, subito dopo il suo volo spaziale. Lei però nega di essere dimagrita. Sono rimasto con lei una sera, alla fine di una giornata piena di impegni ufficiali, in cui aveva stretto migliaia di mani, risposto a sorrisi e complimenti, incontrato per compagni noti e semplici cittadini, pronunciato discorsi e fatto la padrona di casa. Doveva essere sfinita, non poteva esserlo più: eppure era ancora perfetta, abile, padrona di sé, tradita solo da qualche scatto nervoso, ma capace

cosmonauti, forse perché più degli altri saperne che cosa essi affrontano. Questi piloti dello spazio anche nell'URSS sono un gruppo. Valentina mi conferma che vivono vicini, studiano insieme, si allenano insieme, fanno persino le vacanze insieme. Adesso che lei rientra, si riuniscono tutti per sentirsi raccontare le loro impressioni sull'Italia. C'è in loro inevitabile uno spirito di corporazione. Quest'anno lo ha celebrato un evento che li ha scosso, anche se tutti sapevano che poteva e può sempre accadere al varco equino di loro: la morte di Komarov.

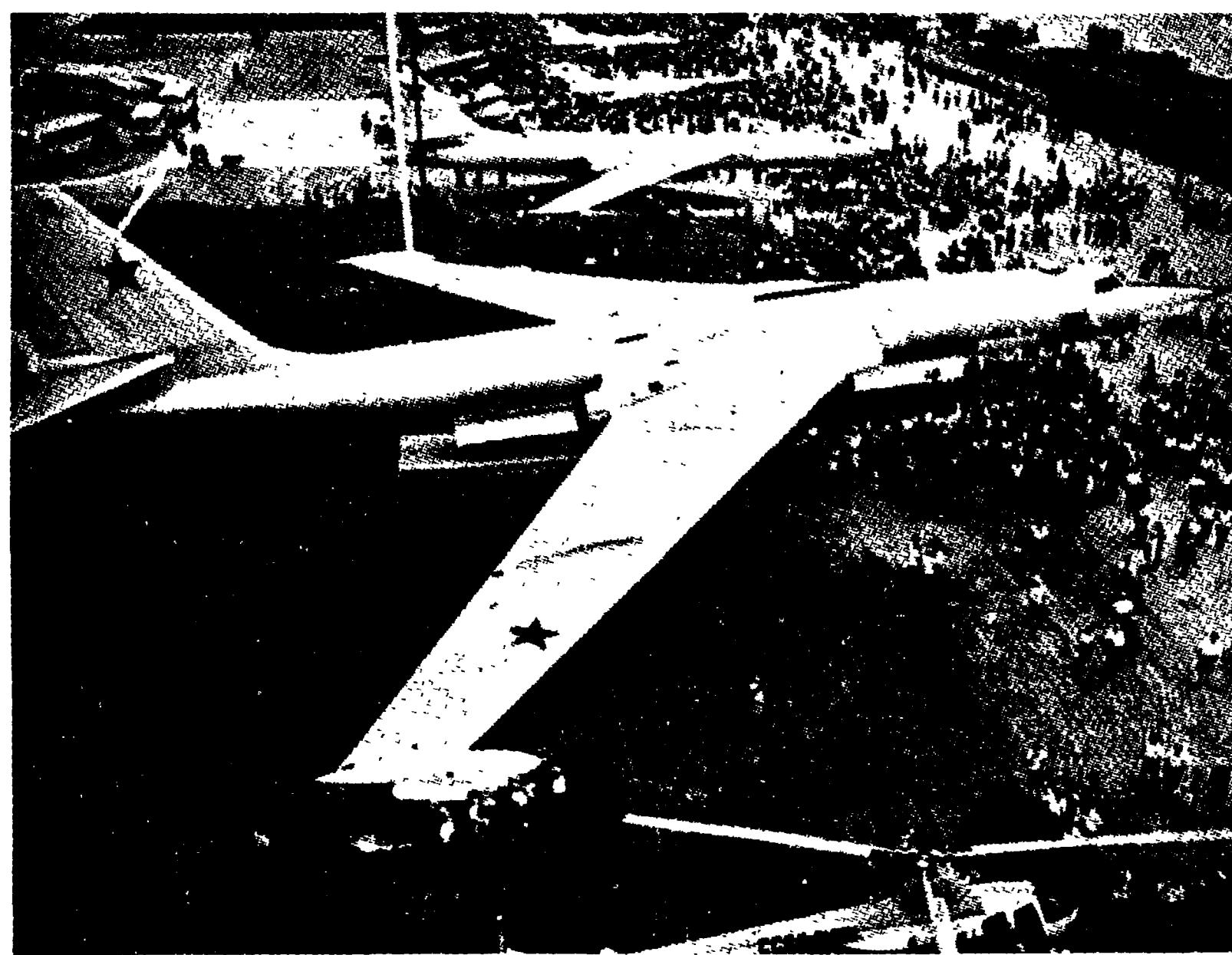
Ai suoi funerali i piloti dei suoi compagni erano maschere contratte. All'amicizia persino che c'era ed era forte, si aggiunsero quel silenzioso legame di squadra, che il pericolo orunque crea, anche a forza proprio — perché del pericolo non si parla mai.

Essere cosmonauti esige capacità eccezionali di impegno e di controllo. Lo si avverte proprio osservando la sola donna che ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica politica. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per stimolo ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolute, ma incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti una sala piena di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa: e dico russa, non soltanto sovietica, quello c'è certamente. Fuori dell'URSS, invece, salvo qualche iniziativa, pochi lo conoscono e lo ricordano. Koroliov è stato la più alta figura della missilistica sovietica. Il principale progettista dei razzi più potenti, il massimo responsabile di quasi tutte le imprese spaziali dell'URSS. Fino in vita il suo nome era sepolto. Fu rivelato il giorno della sua morte. Ma per i cosmonauti Koroliov è stato qualcosa di più del celebre scienziato. Valentina ne parla con turbamento e slancio: « Quando ha fatto per noi... forse quello che c'è di meglio in noi lo abbiamo proprio a lui... tutte le persone in tutta la terra dovrebbero sapere che cosa hanno perduto con lui... ».

Non mi hanno sorpreso le sue parole perché già sapevo molte testimonianze ce lo hanno detto — che Koroliov era, oltre a tutto, un amico dei

## Il gigante dell'aria



MOSCA — Una delle prime foto del gigantesco « Myasishhev M-201 Bison », nuova versione di aereo da ricognizione a largo raggio dell'aeronautica militare sovietica. Sotto il muso è la sonda per il rifornimento in volo. È uno degli aerei sovietici con dotazione delle più moderne apparecchiature elettroniche

## Viaggio in Europa all'interno della crisi atlantica

## Sulla NATO i socialisti belgi vanno più lontano dei nostri

Forte inquietudine per la politica degli USA - Il Vietnam scuote la coscienza degli europei - Che fare per la pace ?

### Dal nostro inviato

BRUXELLES, 18

I socialisti belgi non conoscono ancora il piano Harmel

di revisione della NATO e

pertanto non possono pronun-

ciarsi su di esso. Ma le im-

pressioni da me raccolte tra i

loro massimi dirigenti sono

fondamentalmente due: essi

non hanno molta fiducia nel

lavoro di Harmel e che il

stesso tempo (altro che servizio pubblico)

si avvalga della facoltà di lu-

care miliardi e miliardi di

pubblicità, danneggiando an-

cor più tutto il settore della

stampa e provocandone la

crisi, così come soprattutto

in questi mesi sostengono gli

editori di giornali, tutti

uniti contro la sfacciata de-

cisione della Rai-TV di au-

mentare ancora la pubbli-

cità sui suoi canali.

Che si può fare? Anche

per questo sono in Parla-

mento proposte di legge che,

automatismo, che non è evi-

tare tuttavia che lì è il proble-

ma, che dagli Stati Uniti di-

pendono molte cose e che la

loro politica provoca inqui-

stanti lacrimi. Lo stesso La-

rock scrive su *Le Peuple*, or-

ganico del partito, lunedì 18

settembre, in occasione del-

l'arrivo in visita ufficiale del-

Belgio del ministro della dif-

esa polacco: « Che fare per

servire la pace? La ques-

ione si pone ad ogni incontro di

personalità dell'Est e dell'

Ovest, quali che siano le ro-

re funzioni. Anche se è esclu-

sivo che una risposta rapida ven-

ga data all'opinione pubblica

della grande mischia in cui la libe-

rità dei popoli e la pace nel

mondo sono la posta. Ma an-

che senza convivere il pa-

reuropeo non dipende soltanto da

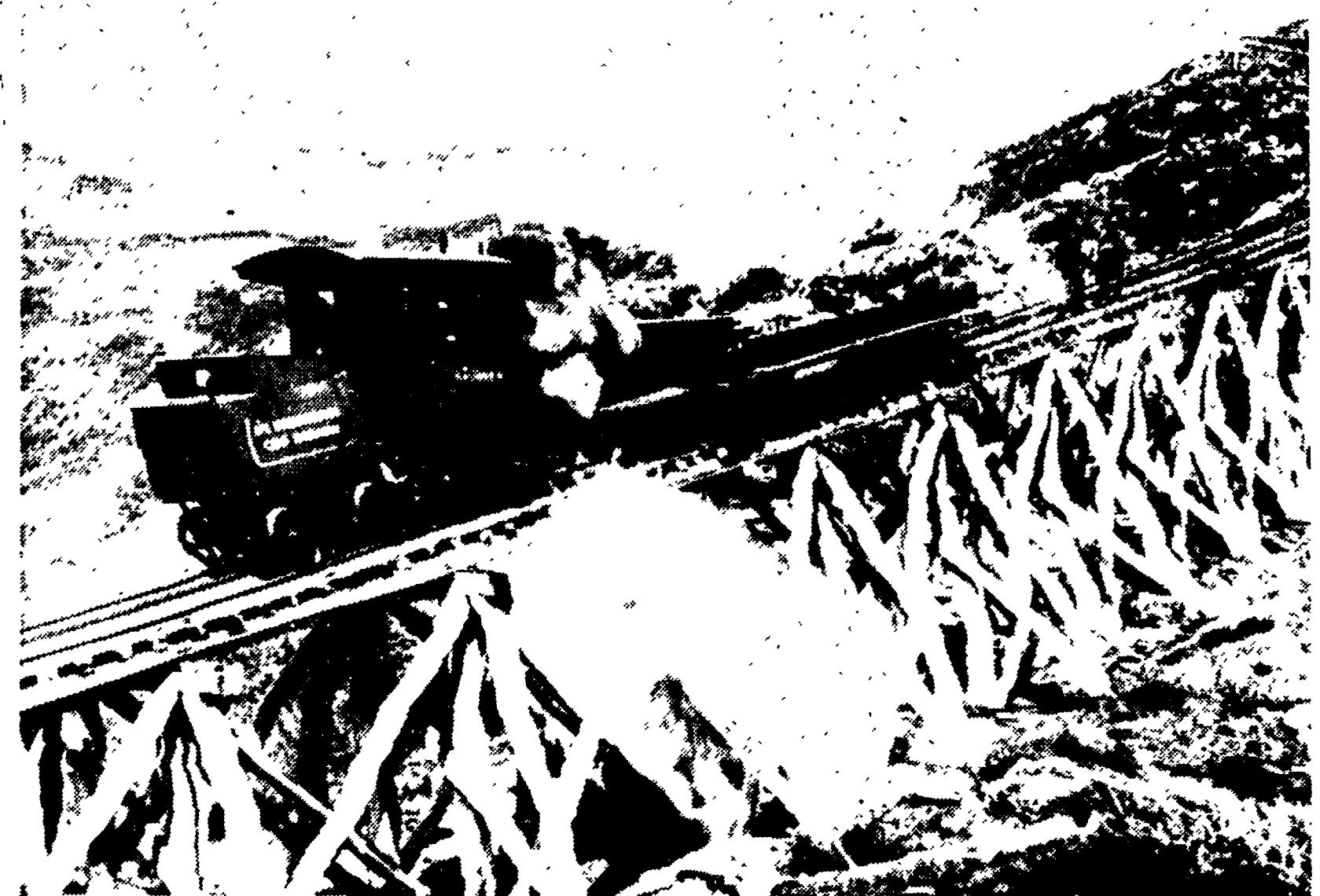


**Malgrado lo scandalo clamoroso che ha investito la DC**

# È ancora al servizio di Scelba un uomo del Banco di Sicilia?

8 morti e 70 feriti sul monte Washington negli USA

## Strage per il treno nel burrone



MOUNT WASHINGTON — Il treno di Mount Washington — famoso attrazione turistica — è precipitato durante una normale corsa: otto persone sono morte e circa 70 sono i feriti, 28 dei quali versano in gravissime condizioni. L'incidente è av-

vvenuto nel pomeriggio quando il treno a cremagliera che saliva il monte instancabile "98" si era staccato discendendo verso la base di monte Washington, uno dei più alti degli Stati Uniti. Improvisamente, in curva, la locomotiva — appositamente progettata per spingere i vagoni saliti per frenarne la velocità — in discesa si è messa a traballare, precipitando poi in una scarpata. Anche la vettura, sulla quale viaggiavano circa 80 persone, è uscita a sua volta dai binari precipitando poi

in un burrone. Le squadre di soccorso hanno impiegato molte ore per liberare i corpi dei feriti e dei morti dalle lamiere. Nella foto: un'immagine del treno scalzato, in passato, durante alcuni lavori.

## FINE DELLA VITA PRIVATA?

# Occhi-spiare elettronici scrutano dentro le case

Allarmante denuncia degli avvocati newyorkesi — Il boom tecnologico ha fornito nuovi incredibili congegni per controllare i cittadini — Pedone trasformato in stazione ricetrasmittente

NEW YORK, 18. Negli Stati Uniti il cittadino non è più padrone della sua vita privata. Macchine di ogni tipo lo controllano, lo spiano, e consegnano a enti di vario natura, che poi si scambiano i fascicoli. E' così possibile, per una banca, per un agenzia di polizia, ma anche per un altro privato, sapere tutto sul tale cittadino o sul talaltro, dalle opinioni politiche al patrimonio, dal livello culturale alle tendenze sessuali.

Tale situazione è stata documentata in uno studio portato a termine da Alan Westin, ex presidente dell'associazione degli avvocati di New York. Al termine del suo studio, Westin chiede leggi federali di questo tipo: divieto di investigare sulla privacy dei pubblici dipendenti con test di carattere timido; divieto dell'uso di registrazioni, macchine elettroniche e fotografiche per scopi di sorveglianza.

gianezza deroga a tale legge soltanto per qualche Ente federale di investigazione; sistema per la protezione dei dati personali nei documenti governativi.

Westin così conclude: « E' necessaria una vasta azione da parte del potere legislativo, distinto da quello esecutivo, delle parti private, se la società americana vuole proteggere la privacy dei cittadini dalla crescente pressione della tecnologia scientifica ».

Secondo lo studio, in breve tempo potrebbe essere messo in funzione un aggaggio che rischia di uccidere ogni trenta mila persone metà avrebbe il diritto di controllare fotograficamente e dal punto di vista sonoro un intero quartiere, così gli abitanti, all'interno della loro casa, si troverebbero ad essere come in un teatro di post-teatro. Il tutto, senza che finora precedesse il permesso di importazione di scimmie dall'Uganda concessi a società di ricerca scientifica.

Le scimmie che hanno trasmesso il virus nelle scimmie infette anche in Italia

## La Sanità ordina di abbatterle tutte

# Scimmie infette anche in Italia

Una partita di scimmie importate dall'Uganda e infette da un virus mortale per l'uomo sarà abbattuta. Le stesse scimmie, usate anche in laboratori scientifici tedeschi, hanno provocato la morte di sei persone e il contagio di altre 24. Fra le vittime sono due veterinari e un medico. Le altre persone morte o contagiate erano addette alla custodia degli animali.

Il Ministero della Sanità, ricevuta notizia della terribile fine fatta dai ricercatori e dagli operai tedeschi, ha preso urgenti misure. Tutti i cappi ancora in vita saranno abbattuti; verranno presi campioni di sangue di tutte le persone venute a contatto con le scimmie provenienti dall'Uganda. Nessuno è stato sospeso i permessi di importazione di scimmie dall'Uganda concessi a società di ricerca scientifica.

Le scimmie che hanno trasmesso il virus nelle scimmie infette anche in Italia

Lasciando in secondo piano il ruolo sopraffattore delle macchine (interpretazione socialista), si è invece voluto mettere in evidenza il problema. Packard andrà più in là, il lettore si chi utilizzerà la massa di informazioni che, con i mezzi forniti da una tecnologia sempre più spinta, si possono raccogliere a carico di un qualsiasi cittadino. Per assumere e controllare il potere politico, la CIA deve sapere i minimi particolari della vita dei dirigenti politici ed economici; l'esercito, per scrivere le opinioni di ufficiali e soldati; lo Stato, per controllare il bero inseguimento stolto dai docenti.

Packard scrive: « Si informa

ogni possibile servizio di microfoni e trasmettitori non più grandi di un bottone per trasformare un passegere in radio ricevente e trasmettente, senza che egli se ne accorga ».

## Sassari

# Un morto feriti e senzatetto per il nubifragio

SASSARI, 18.

Un violento nubifragio durato un'ora e mezza si è abbattuto nel pomeriggio sul Sassarese, investendo con particolare intensità l'abitato di Sorso che sorge a circa trenta chilometri da Sassari: l'acqua ha allagato oltre duecento abitazioni provocando la morte di Antonio Sestu, di circa 60 anni, che reggeva nella abitazione posta al centro della città. Il nubifragio ha causato anche il ferimento di Lucia Foddai di 60 anni che, ricoverata all'ospedale di Sassari, versa in gravi condizioni. Altri hanno riportato ferite non gravi.

Anche alcuni ponti sono stati lesionati dalla violenza della pioggia. Centinaia sono i senza tetto.

RAGUSA — Guglielmo Garofalo, un pensionato di 87 anni, paralizzato da un infarto, è morto vivo nel suo letto.

Stava fumando la pipa prima di addormentarsi e un po' di tabacco acceso è finito sul mattrasso, incendiandolo.

Vittime della montagna BOLZANO — Un giovane di Bolzano, Walter De Jaco, di 24 anni, è morto ieri precipitando dalla punta Santner, nel Catinaccio. Ugual tragedia sorte è

toccata al ventiduenne Aldo Sodano, di Cuneo, sfrecciato cadendo dal Corno Steila.

« Ballo > pluromicida! »

Miami — Il signor Marty Giubra non credeva alle sue orecchie quando agenti del FBI gli hanno comunicato che Edward Albert Seibold, un giovane che aveva assunto per aver cura dei suoi bambini invalidi, è sospettato dell'assassinio di Ragazze. Sembra che il presunto criminale fosse estremamente gentile e affettuoso con il bambino affidato alle sue cure.

## in poche righe

### Arso vivo nel letto

RAGUSA — Una scena elettrica mortale ha investito ieri la piccola Vita Ciranna, di 10 anni, abitante a Monterosso Almo, che aveva inavvertitamente toccato il frigorifero di una gelateria. La bambina si era chinata per raccogliere una moneta da dieci lire che si era inflata sul bancone-frigorifero.

Night in fiamme JUNEAU (Alaska) — Due batelli da pesca sud-coreani con trenta uomini a bordo sono scomparsi durante una tempesta nel Pacifico, a sud delle Aleutine. Si teme che tutti gli uomini dei due equipaggi siano morti.

Il pm vuole processare con Bazan un deputato monarchico - L'on. Canzoneri, democristiano, incriminato per associazione per delinquere

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Come Gronchi, Pella e Gullotti, anche il presidente del Consorzio di Cagliari, Mario Scelba, aveva alle sue personali dipendenze un funzionario del Banco di Sicilia, appositamente (e indebitamente) distaccato presso il suo ufficio. L'ex ministro dell'Interno continuerebbe ancora oggi a se le nostre domande se queste estese — frutto delle prestazioni del funzionario in questione — malgrado che lo scandalo abbia messo in luce tante pesantissime responsabilità democratiche.

Il funzionario del Banco addetto alle private faccende dell'on. Scelba è il dott. Francesco Blandini, consigliere di Caltagirone, consigliere della DC. Per evitare che nell'opposizione distacco del funzionario in favore di Scelba si configuri l'ipotesi del reato di peculato (che è una delle accuse di cui Bazan e soci debbono rispondere per avere ceduto ai uomini del Banco continuando a retribuirne regolarmente) il consiglio d'amministrazione dell'Istituto di credito siciliano sarebbe ricorso a un expediente: non retribuire il Blandini, pur continuando tuttavia a tenergli il posto in caldo.

Questa pratica è consentita (e adottata regolarmente) nel caso di distacco di personale del Banco presso ministeri provinciali, Regione e presso altri enti pubblici. Poiché l'onorevole Scelba non riveste incarichi di governo, né la sua carica è dotata di personalità giuridica pubblica, il sistema diventa un espediente, e per giunta pubblico.

Questo dice del conto in cui la nostra intuizione circa la natura dello scandalo, e dello strumentalismo delle proprie mosse in questa vicenda. A proposito di queste ultime, mentre si attendono ancora le dimissioni da vicepresidente del Banco dell'amministratore regionale della Provincia di Caltagirone, rinviatosi a giudizio per concorso in peculato, si sono registrate oggi quelle dell'avvocato Ardizzone dal consiglio di amministrazione del massimo istituto finanziario dell'isola.

Ardizzone, che sarà processato per avere contribuito a regolare il ministero al via, segretario politico della DC siciliana, Lima, si era dimesso l'altra sera dalla carica di Presidente della Amministrazione provinciale dc di Messina e stamane ha lasciato anche tutte le altre cariche pubbliche che rivestiva.

Anche sul piano penale, la vicenda del Banco costituisce iniziando un interessante sviluppo: il pubblico ministero La Barbera ha presentato appello contro la sentenza del giudice istruttore Mazzeo, chiedendo altri rinvii a giudizio, fra i quali quello dell'ex deputato monsignor Arturo Della Corte. Costui era accusato di concorso in peculato per avere ottenuto dal Banco crediti per oltre mezzo miliardo, concessi (e mai saldati) su beni di scarsissimo valore.

Proprio oggi, infatti, il giudice istruttore Terranova ha incriminato per associazione a delinquere l'on. Dino Canzoneri, confermando così quella richiesta della Procura che, quando fu resa nota alcuna mesi fa, destò tanto scalpore da costringere la DC alla vigilia delle recenti elezioni regionali a non riproporre nelle liste scudiscio-

ciarie.

La scimmia che ha fatto strada

Le scimmie infette anche in Italia

da un virus mortale per l'uomo sarà abbattuta.

Le scimmie infette anche in Italia

Ultimatum dal paese sardo alle autorità regionali e nazionali

# Contro l'incubo della tbc Galtellì scende in piazza

Se entro la settimana non saranno prese misure concrete, il consiglio comunale si dimetterà e dirigerà l'agitazione — Interrogazione del Partito comunista

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18. La giunta comunale di Galtellì, con il sindaco in testa, il democristiano Gervasio Soro, è giunta stamane a Cagliari per conferire con le autorità regionali. Gli amministratori del piccolo comune di 11.000 abitanti, gravemente colpito da una epidemia di tbc che hanno chiesto ancora una volta che venga predisposto un piano straordinario di interventi per combattere il male. Nel paese, si staziona per le strade, e la popolazione raccoglie in massa le dimissioni e l'intervento urgente della classe dirigente.

A Cagliari l'assessore regionale alla Sanità, onorevole Latte, mantiene sulla fiamma il massimo riserbo, ma notizie relative al pauroso progredire dell'epidemia vengono ufficiosamente confermate, ma la giunta

non ha almeno un primo intervento di emergenza?

Il sindaco ha deciso una riunione straordinaria del Consiglio comunale, con un unico punto all'ordine del giorno: la lotta contro la tubercolosi. Se entro la settimana, la giunta regionale non dimetterà il governo centrale è lontano e sembra ignorare la tragedia.

A Cagliari l'assessore regionale alla Sanità, onorevole Latte, mantiene sulla fiamma il massimo riserbo, ma notizie relative al pauroso progredire dell'epidemia vengono ufficiosamente confermate, ma la giunta

nunzi almeno un primo intervento di emergenza?

Il sindaco ha deciso una riunione straordinaria del Consiglio comunale, con un unico punto all'ordine del giorno: la lotta contro la tubercolosi. Se entro la settimana, la giunta regionale non dimetterà il governo centrale è lontano e sembra ignorare la tragedia.

cittadini sono stanchi delle pretese, seccate, delle parole, seccate, fatte parole. Dal suo canto, il deputato comunista onorevole Ignazio Pirastu ha rivolto una interrogazione urgente al ministro della Sanità per denunciare l'allarmante diffusione di tbc. Il deputato onorevole Galtellì ha colpito in modo particolare bambini fino ai 14 anni di età. Il compagno Pirastu conclude saldicamente: « provvedimenti urgenti che garantiscono ad ogni abitante di quel comune della Sardegna una completa assistenza preventiva, terapeutica e assistenziale ».

g. p.

Devastazioni e incendi anche nella città di Sivas

# Gravi disordini in Turchia dopo la strage dello stadio



Dei 41 morti, 38 erano tifosi della squadra ospite — Mobilitati reparti dell'esercito

ISTANBUL, 18. Cittadini di Sivas hanno incendiato i nastri di proprietà di commercianti nativi di Kayseri, la città turca dove quarantuno persone sono morte e centinaia sono rimaste ferite in seguito a un'allucinante esplosione di campanilismo calcistico. I nuovi gravissimi disordini — di cui non si conosce ancora il motivo — sono avvenuti il giorno dopo, quando, dalla radice, è sparuto che ben trentotto delle vittime erano giunti a Kayseri da Sivas, per sostenere la loro squadra. Tre sole, invece, le vittime tra i tifosi della compagnia locale. Circa trenta persone hanno assistito a bruciare negozi di Sivas, sul periferico di Kayseri. La polizia è intervenuta in forze: l'esercito è in stato d'allarme, il primo ministro, a causa della situazione di emergenza, ha rinviato — di 24 ore — la sua partenza per l'Unione Sovietica, dove è in visita per una settimana.

A Sivas sono giunti il ministro degli Interni turco e il capo della polizia. La situazione è ancora tesa, ma ormai sembra sia sotto controllo.

Gli incidenti, come si ricorda, sono iniziati ieri, durante la partita fra il Kayseri e il Sivas, due squadre di seconda divisione, quando l'arbitro ha assegnato una rete, che secondo i sostentori della squadra esterna era viziata di irregolarità, ai padroni di casa. Ha avuto inizio un rovente lancio di sassi e fiori, feroci, infine una fuga generale.

Secondo le autorità di polizia la maggior parte delle vittime avrebbero trovato la morte perché calpestate dalla folla che fuggiva. E' però una versione che tende a ridurre la tensione.

In effetti il fatto che tutti i tifosi — tranne i tre morti — siano sopravvissuti è stato dichiarato ieri il manager del Sivas — che si sia rifiutato un vero e proprio lancio di sassi, collettivo contro gli ospiti.

Anche se la marcia parte dei cinquemila tifosi giunti da Sivas a Kayseri è rientrata nella città di origine, i tre morti, i tre feriti, sono continuamente patugliati da intenti forze di polizia, per evitare spedizioni punitive da una parte o dall'altra.

Questa misura, come si è visto, non è stata sufficiente per scatenare la rabbia. La polizia, al contrario, ha dato l'annuncio del numero dei morti delle due parti, è stata lunga e drammatica, e è culminata con l'incendio di un cinema.

Il presidente della Repubblica turca, Cevdet Sianay, ha lanciato un appello

A Sanremo o a Bordighera la schedina

# Continua la caccia al vincitore dei 170 milioni



Joe Capurro, il cartolaio di Sanremo, uno della « rosa » dei probabili vincitori dell'ultima lotteria di domenica.

Soltanto stamane arrebbe appreso della vittoria, con i risultati del Telegioco. La schedina vincente era quella della sala cinematografica entrata al bar Corso a giocare a roulette scegliendo una ottupla già compilata.

Soltanto stamane arrebbe appreso della vittoria, con i risultati del Telegioco. La schedina vincente era quella della sala cinematografica entrata al bar Corso a giocare a roulette scegliendo una ottupla già compilata.

Per tutta la giornata, intanto, erano proseguite senza risultati concreti le ricerche del fortunato vincitore.

</

**Dietro il deficit capitolino una politica fallimentare di cui «qualcuno» ha beneficiato**

# CHI HA INTASCATO I MILLE MILIARDI

**Le cifre del disastro — Le entrate non bastano più a pagare nemmeno gli interessi dei debiti — La politica degli incentivi: «Roma il caos, il Lazio un disastro» — Con la fuga dal Sud centinaia di migliaia di nuovi romani: ognuno è costato al Comune in servizi in dotazione fino a 400 mila lire — La speculazione edilizia: 1300 miliardi incamerati dal dopoguerra — La gigantesca espansione della città guidata dalle Immobiliari mentre il Comune ha valorizzato a proprie spese le aree degli speculatori — Meccanismo tipico: Prima Porta che è costata miliardi e otto morti — E le tasse? Non le paga nemmeno l'ex sindaco Rebecchini figuriamoci Torlonia — La residenza fiscale di Annunziata a Cortina d'Ampezzo — Un discorso di Gigliotti del 1965: le ragioni del disavanzo di ATAC e STEFER**

Mille miliardi i debiti comunali. Perché? La domanda, dopo la clamorosa lettera del sindaco a Colombo («O 13 miliardi o si chiude bottega») è un po' sulla bocca di tutti e la risposta è importante. Dal perché dipende, infatti, il come, il modo cioè di far fronte all'attuale situazione: dipende la scelta delle strade, necessariamente nuove, da imboccare per allontanare dal Campidoglio la prospettiva della paralisi. Ma come in questo caso è bene partire dai fatti, cioè dalle cifre, già (ma mai troppo) note.

Dunque debiti per mille miliardi o più di lì, con un disavanzo che ormai è regola superi i cento miliardi annui (c'è chi afferma che quell'ammiraglio toccherà quest'anno i 170 miliardi). Entrate tributarie la cui «rigida» (71-72 miliardi) è tale che si avvicina il momento in cui non si riuscirà nemmeno più a coprire la spesa per i servizi, mentre i bisogni degli interessi dei nuovi contratti e dei prestitamenti (ora 63 miliardi). Bilanci delle aziende comunali disegnati (olo in attivo) quello dell'ACEA: per ATAC e STEFER in venti anni sono stati spesi, pareggio dei deficit, 231 miliardi, mentre la parastatal addita del numero dei passeggeri continua.

Le cifre sono paurose, enormi, ma da sole non danno ancora la misura del disastro e del marasma capitolino. Non è solo e tanto l'entità delle cifre, ma è il loro perché e, in ultima istanza, la loro destinazione reale (eh, cioè, in effetti ne ha beneficiato) a suscitare scandalo e indignazione.

Uno dei più importanti «perché» (sul quale si inseriscono, anche se non meccanicamente e necessariamente, gli altri) è quello politico generale, che ha la sua origine soprattutto dalle politiche capitalistiche nei vari ministeri, nel governo, nella politica seguita dalla DC.

Il discorso riguarda il fallimento, l'incompetenza che anche nel settore delle finanze degli enti locali (oggi in crisi) il centro-sinistra ha messo in luce lasciando nel cassetto le contropartite, le spese di manutenzione.

E un discorso, questo sacrosanto (anzi, proprio stasera il Consiglio comunale si dovrà pronunciare su un ordine del giorno, presentato dal gruppo comunista nel quale, fra l'altro, si invita il governo «a prendere provvedimenti urgenti affinché nel corso della presente legislatura siano presentati ed adottati dal Parlamento i provvedimenti reclamati dall'Associazione Comuni di Italia nel suo recente congresso»).

Tuttavia, per capire davvero i mille miliardi, bisogna analizzare sia la politica governativa e reso più specifico nei suoi sintetici peculiari romani chiamando in causa le Giunte di centro-sinistra (con Petrucci, sindaco o meno, e il gruppo doroteo forza dominante) e (sì, signori liberali) che oggi ci ciacciate di «centro-sinistra», anche quello di centro-destra con la DC sempre in posizione di forza e il PLI con buoni timoni in mano).

Facciamo allora questo discorso più particolare, punto per punto per quanto lo spazio ce lo consente.

## SQUILIBRIO NORD-SUD

Ecco uno degli elementi che stanno alla base dell'espandersi della spesa comunale. Lo ricaviamo dalla relazione al bilancio svolta dall'assessore Sargentini, il fenomeno dell'immigrazione — ha detto l'assessore — ha compattato l'arrivo di popolazione nuova, di qualificazione professionale e l'esodo del Lazio è rimasto stazionario. Difiniti dati fatti che comportano per Roma (ci riferiamo agli ultimi cinque anni) un incremento demografico del 5,12 per cento mentre l'incremento del Lazio è rimasto stazionario. Di qui la doppietta: l'arrivo di «Roma-città» e quella che rappresenta — e questa però — è il fenomeno, da una pubblicazione cattolica e di qui l'eccentrica dilatazione della spesa calcolata in 400.000 lire per ogni nuovo residente.

## USURA FONDIARIA

Per Roma è sempre il cristo-pilota. Scava solo un po' ed ecco viene alle luci i conti: dopo che è incamerato del dopoguerra è stato calcolato nel '62 in mille miliardi. Ora il dato andrebbe aggiornato con l'aggiunta di cento miliardi l'anno.

Per dare un'idea delle dimensioni su cui la speculazione ha ampliato la sua base, considerate lo stato dell'immobilizzante nel 1951 a quello del 1958 (dati per gli anni successivi non ne esistono). La superficie servita da strutture urbane nel '51 era di circa 63.000 mq, nel '58 è salita a 92.000, con una variazione in più del 41 per cento. Una misura certamente di parte dell'espansione della città dell'area di azione della rendita fondiaria delle spese che il Comune ha dovuto sopportare per correre dietro con i servizi (acqua, luce, trasporti, devo, quando e come hanno voluto) non l'interesse pubblico, ma gli interessi della speculazione.

Non è essere attento da vari dissensi, forse arsi, a desume infatti in maniera chiara che l'incremento annuale dei deficit che ha portato agli attuali miliardi di debiti complessivi è da attribuirsi prevalentemente all'incremento delle strutture urbane che ha inciso pesantemente sul bilancio non solo per le spese di investimento, ma anche per gli oneri indiretti (inte-



Grandioso successo del festival

# Mai vista tanta folla ai Gordiani

Le sezioni premiate nella sottoscrizione

**Il semaforo era abbandonato: il resto l'ha fatto l'imprudenza**

## Scagliati dal camion sui binari del Metrò



Il camion in bilico sul ponte trattenuto dalla rete di protezione. In alto i due autisti Fabio Arezzi e Francesco Carucci.

## Colpo a vuoto in via della Scrofa

### La bella francesina fa da «palò» ai ladri



Lei, la dolce francesina dagli occhi azzurri, una ragazza che faceva girare la testa.

Marie France Vissiere, nata 22 anni fa a Marsiglia, si era piazzata sotto il palazzo di via della Scrofa 30 e avvertiva i suoi complici: Mario Fabbri, 21 anni, e Gianni Gatteschi, 19 anni, via Castel Giubileo e Giovanni Basi, 20 anni, via Favretto 12, se arrivava qualche male, Marie France ce è anche un po' dispettico, difetto per cui le è sfuggito ad un certo punto che un anno, n. s. gnor Giuseppe D. Giovannini, 20 anni, abitazione vicina, era stato di nuovo della francesina, acciuffato a casa. E infatti il Giovannini, apre la porta, si è accorto che c'era qualcuno nella sua camera da letto. Prudentemente ha rinchiuso la porta ed ha avvertito la polizia. Ma quando gli agenti sono arrivati nell'appartamento non hanno trovato più nessuno.

Hanno cominciato a girare nell'appartamento, loro attenzione è stata ormai attirata dalla bella francesina. Poco dopo che lei è stata ritrovata in via Basilio Puoti, la polizia ha arrestato i tre giovani, che erano già scappati. Il Giovannini, che era stato di nuovo di nuovo della francesina, ha subito preso un convoglio. Dal camion a rimorchio rimasto in bilico sul viadotto ai limiti del fosso, trattenuto dalla rete di protezione sistemata lungo il ponte

di

Grave lutto

## di Giorgio Rossi

Ancora giovanissima, la signora Carla Rossi è stata stroncata ieri da un male incurabile. Era moglie del nostro amico e collega dottor Giorgio Rossi, direttore generale della Lea (la casa editrice della rivista *L'Automobile*).

Al caro Giorgio e alle figlie, Susanna e Veronica, esprimiamo in questo momento di atrocità dolore le condoluzenze più sentite di tutti i compagni dell'*Unità*.

## Via Gatteschi: pronta la perizia balistica

Il generale Ugo Bianchi ed il colonnello Vincenzo Vecchiano hanno consegnato all'ufficio istruttoria del Tribunale la perizia balistica sull'arma che era stata ritrovata in via Basilio Puoti. La perizia era stata richiesta dal dottor Giovanni Del Basso, che conduce l'istruttoria sull'omicidio dei fratelli Menegazzo consumato in via Gatteschi.

## Ettore Del Monaco è morto

In una clinica romana è deceduto ieri sera all'età di 83 anni Ettore Del Monaco, padre del tenore Mario. Il decesso è avvenuto per collasso cardiaco mentre Mario Del Monaco si trovava in Spagna, ad Oviedo, per impegni di lavoro.

Fino a notte inoltrata nel parco di villa Gordiani i compagni delle tre sezioni di Tor de' Schiavi, Villa Gordiani e Nuova Gordiani hanno fatto festa intorno al loro giornale e ai temi della campagna per la sottoscrizione. Una festa imponente a cui hanno partecipato decine di persone, in gran parte giovani, una festa che, ha dimostrato — dicono gli organizzatori — è stata la più grande e più numerosa di quelle organizzate negli anni.

Grande successo ha riportato anche la festa di Pie tralata dove si è esibito il complesso inglese «The Sons».

Ieri sera ventimila sezioni della città e della provincia sono state premiate nel Teatro della Federazione con la cerimonia di premiazione ufficiale presieduta dal compagno Enrico Berlinguer. In tutte queste nel corso dell'ultima settimana, delle sottoscrizioni hanno raggiunto o superato il 100 per cento del l'obiettivo loro assegnato.

Hanno ricevuto in premio una bandiera del partito le sezioni di Roma, Alessandria, Taranto, Tor de' Schiavi (100 per cento), Ostia Lido, San Basilio, Anella, Tiburtina, Valmontone, Palestro, Campi Marzo. E' stato invece donato un volume degli Editori Riuniti alle sezioni di Porta Medaglia, M. Verde Vecchio, Astuzzano (102 per cento), Velletri Centocelle, Ursoli (106 per cento), Fiano, Licenza, Marano Equo, Poli, Allumena, Nazano, Gallicano, Arteria, Capannello, Cerreto.

Il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana, ha illustrato la sua relazione oltre a fare il punto sui risultati di una politica nazionale ed internazionale, è stata illustrata la situazione di crescente impegno del partito nella città e nella provincia. Il risultato complessivo della Federazione nella raccolta dei fondi per la nostra stampa è stato a tutta ieri del 65 per cento dell'obiettivo di 100 milioni.

La conclusione della settimana — in tutte le sezioni impegnate — è stata una diffusione straordinaria del *l'Unità* che ha portato al Festeccionali risultato di 7000 copie in più oltre quele della diffusione domenicali abituali. E' stato certamente un risultato notevole, come ha sottolineato il compagno Trivelli, che da un segno di derisione, come era nei primi anni, cui tutti seguivano la politica del nostro partito, notevoli impegni già cominciano a pervenire a direzione di strada.

Altre sezioni che hanno preso parte all'impegno della settimana mettono in moto per la sottoscrizione un mercato tutto esaurito, risultato di quanto rispetto al loro obiettivo.

Salario Comunali, Portuense, Villini, Trullo, EUR, Tuscolano, Porta S. Giovanni, Pretestoso, edil Cattia. Le feste dell'*Unità* che si sono svolte domenica hanno segnato dunque un marcato successo, e il primo di questi, a Tivoli, è stato seguito in Tavola rotonda a Genazzano sul problema dei trasporti, un grande successo di folla a Cocciano (Frascati), ed altrettanto di successo per altre sezioni come Genzano, Valmontone, Petralata. Nella foto: un momento della festa ai Gordiani.

## il partito

FGCR — Alle ore 18,30 in Federazione direttiva della FGCR.

## Domenica in fila



## Fucilata sulla schiena della moglie



Rimproverato perde la testa e mette mano alla doppietta

MORENTE  
LA DONNALo sparatore arre-  
stato: «Ero ubriaco» — Ha sparato  
mentre i tre figlio-  
letti dormivano

## LETTERATURA

A cent'anni dalla morte

# Charles Baudelaire: il poeta come «un'anima collettiva»

L'isolamento antiborghese: tra dandysmo e rivoluzione — Le geniali riflessioni sull'arte — Il processo a «Les Fleurs du Mal»

Cento anni fa, il 31 agosto del 1867, moriva a quaranta anni il poeta Charles Baudelaire. La sua fama, piuttosto limitata a quel tempo, cominciò a crescere da allora, poiché — come scrive Walter Benjamin — «il lettore a cui egli si rivolgeva gli sarebbe stato fornito dall'epoca seguente». Un lettore cioè a cui la poesia interessava sempre meno, in generale, ma che era perfettamente in grado di capire una poesia così profondamente legata a una esperienza di vita, come quella di Baudelaire; il famoso «hypocrite lecteur, mon semblable, mon frère» (lettore ipocrita, mio simile, mio fratello) insomma, che dalla prima pagina delle *Fleurs du Mal* il poeta chiama subito in causa, tentando di farsi un complice in quello che egli indica come l'autentico male del secolo, l'*«Enfer»*, il Tedio.

«In questo libro atroce ho messo tutto il mio cuore, la mia tenerezza, la mia religione (travestita), il mio odio...» Della vita di Baudelaire, della sua psicologia, sappiamo tutto, dopo che decine di biografi l'hanno analizzata: contraddizioni e tormenti, atteggiamenti stravaganti e provocatori, strati segreti. Ha avuto la vita che si meritava, dimostra Sartre nel suo famoso saggio, e intende dire: la vita che si è scelto, ma anche in quel preciso contesto storico e sociale. Al problema del «declassamento» dell'intellettuale ottocentesco (e già Baudelaire adopera spesso il termine preciso di *déclassement*), escluso dalle vicende e dai fasti della sua classe, la borghesia, egli reagisce, come molti, con l'isolamento, che in lui assume però più accece sfumature di eccentricità e di aristocratico disprezzo. Al dandismo, che intende come «una specie di religione» e «l'ultimo bagaglio di eroismo nella decadenza», Baudelaire attribuisce un valore eversivo che esso è ben lontano dall'avere, giacché, come osserva Sartre, «non sconvolge nessuna delle leggi stabilite. Vuol essere inutile e, certamente, non serve: ma neppure nuoce; e la classe al potere preferirà sempre un dandy a un rivoluzionario».

E' questo uno dei molti aspetti romantici della personalità di Baudelaire e della sua poesia, dato che il gran calderone del romanticismo, più che altro per inerzia, continuava a ribollire. Individuando con si-

curezza gli spazi vuoti della letteratura del tempo. Baudelaire vi inserì la sua opera poetica. Scriveva Valéry nel 1924: «Il problema di Baudelaire poteva quindi porsi in questi termini: diventare un grande poeta, ma non essere Lamartine, né Hugo, né Musset. Io non dico che questo proposito fosse consapevole in lui; ma doveva essere necessariamente in Baudelaire, ed era, anzi, essenzialmente Baudelaire. Era la sua ragion di stato».

Ora nessuno potrebbe negare che la data del 1857 in cui fu pubblicato il volume di *Les Fleurs du Mal* (subito sottoposto a processo per offesa alla morale e ai buoni costumi e abbondantemente censurato) sia una delle tappe fondamentali della poesia, non solo francese. E non è poco merito quel che gli riconosceva Valéry (e con lui tutta la critica moderna): «La gloria più grande di Baudelaire... è senza dubbio quella di aver dato origine ad alcuni poeti grandissimi. Né Verlaine né Mallarmé o Rimbaud sarebbero stati quel che furono senza la lettura di *Les Fleurs du Mal*, fatta nell'età decisiva». L'idea di una poesia «totale» che sia pratica di vita prima ancora che un'operazione intellettuale, che sia rischio avventura, sarà fecundissimo per tutto il resto del secolo e oltre. Dice efficacemente Butor: «Baudelaire è in qualche modo il perno attorno a cui la poesia ruota per diventare moderna», per il fatto che «in lui la poesia prende coscienza di se stessa in maniera tutta nuova, ed ha saputo trarre più chiaramente e più profondamente da chiunque altro prima di lui, dalla propria esperienza individuale, un certo numero di conseguenze e di conclusioni sulla natura stessa di quel l'impero che è la poesia».

Riflessioni geniali sull'arte sono sparse a piele nana nelle opere in prosa di Baudelaire, nei *Salon*, negli studi su E.A. Poe, su Flaubert, su Delacroix. Particolarmen- te interessante è anche, sotto un certo punto di vista, la sua prefazione ai versi di Pierre Dupont, chansonnier popolare e socialista, rivoluzionario del '48, dove si può leggere che, ai virtuosi sostenitori dell'arte per l'arte, egli preferisce «...il poeta che si mette in comunicazione permanente con gli uomini del suo tempo, e con essi scambia sentimenti e pensieri traducendoli in un linguaggio nobile e corretto quanto basta». Che rivela anche come egli non rindegna se del tutto, a tre anni di distanza, e ormai ideologicamente lontano dall'esperienza del '48, la sua breve e bizzarra ma inequivocabile partecipazione alla rivolta.

Vi sono cose, nella poesia di Baudelaire, abbastanza estranee al lettore moderno: in generale, tutto quel che è troppo drammaticamente legato alla sua concezione della vita, al suo senso del peccato e del male («surrealista nella morale»), lo definì Breton per ammetterlo nella schiera dei suoi precursori. Resta — oltre ai «verdi paradisi degli amori infantili», ai «profumi freschi come carni di bimbo», alla «fantasia dal gran cuore», ai «divani profondi come tombe», alla «Morte, vecchio capitano», a «Il fondo del l'ignoto per trovarvi il nuovo» — e a messe ricchissime di versi stupendi — resta la possibilità di leggere Baudelaire come testimone del suo tempo, di alcuni aspetti della sua personalità e della sua trasformazione.

Baudelaire, fra i primi in Francia (ma già Poe e Hoffmann nel descrivere Londra o Berlino), introduce questo elemento nella sua poesia, in modo così totale e profondo che, a parte nei versi citati, sarebbe difficile trovarvi allusioni esplicate. All'atteggiamento del «flâneur» che è il suo prevalente, cioè dell'osser- vatore distaccato di fatti curiosi e pittoreschi, egli sostiene a tratti una più precisa e drammatica intuizione della realtà, un più sicuro presagio. E sembra averne egli stesso coscienza quando scrive: «Fin tanto che si limita a descrivere la realtà, il poeta si degrada e scende al livello di un professore: solo raccontando il possibile, resta fedele alla sua funzione: egli è un'anima collettiva che interroga, piange, spera, e qualche volta indovina».

**Edda Cantoni**



Fix - Masseau: busto di Charles Baudelaire

## SCUOLA

## Il vecchio «vizio umanistico» delle Università meridionali

Le spinte iniziali di rinnovamento, i mutamenti di tendenza nella scelta degli studi e l'interesse dei giovani per le facoltà scientifiche continuano a essere frustrati da una politica economica e sociale che condanna il Sud a un ruolo subalterno di fornitori di emigrati, di mano d'opera a basso salario, di burocrati, di poliziotti e carabinieri - La lotta per rinnovare le strutture e gli indirizzi delle Università si collega alla battaglia più generale per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno

Lo stato degli studi universitari nel Mezzogiorno e nelle isole, stando alle ultime statistiche, presenta alcune indicazioni degne di nota, anche se si tratta di elementi contraddittori, nel senso che rivelano da un lato certi mutamenti di tendenza e dall'altro un ritorno al vecchio «vizio umanistico» della scuola superiore italiana, ancora troppo legata alla società contadina e mercantile dell'ultimo Ottocento e dei primissimi anni del Novecento.

Nel 1962-63 il 45,4 per cento degli iscritti al primo anno di università apparteneva nel Mezzogiorno, alle discipline giuridico-letterarie, mentre nel Nord frequentavano il primo corso di questa facoltà solamente il 32,4 per cento dei loro allievi. La situazione appurata, dunque, ancora statica e ferma al passato. Va rilevato tuttavia che dieci anni prima gli iscritti alle discipline umanistiche nelle università del Sud rappresentavano il 52,4 per cento del totale, contro il 34,1 per cento del Nord. In dieci anni, cioè, le facoltà giuridico-letterarie avevano perduto il 7 per cento degli allievi, contro appena il 1,7 per cento perduto dalle stesse facoltà nelle regioni a forte concentrazione industriale. Il che è già interessante in quanto dimostra che l'opposizione al regime non proviene soltanto dalle masse bracciantili e dai contadini poveri di un profondo Sud, ma anche, sia pure in misura ancora limitata e in modo incerto, da certi strati di quella piccola e media borghesia, per la quale il «figlio avvocato» non è più l'unico sogno.

Appare ineguale pertanto, che stiamo di fronte ad un fenomeno qualitativamente nuovo, anche se le scelte operate dagli studenti e dalle loro famiglie non rappresentano ancora una «rotura» col passato: anche se, per esempio, sono calati gli iscritti a giurisprudenza (dal 27 al 13 per cento) ma sono contemporaneamente aumentati gli allievi delle facoltà letterarie (dal 25 al 32 per cento).

Come pretenderne, del resto,

laurea in ingegneria, del resto, non sono dovute al capriccio e spesso neppure alla volontà degli studenti, ma al complesso di esigenze che la società esprime. E nel Mezzogiorno, purtroppo, i rapporti economici e sociali sono ancora fondamentalmente ancorati alla antica civiltà contadina e alle attività cosiddette terziarie, mentre l'industrializzazione appare scarsa, frammentaria, disarmonica, e fondata oltretutto su installazioni di fabbriche che offrono scarse possibilità di occupazione.

Così stanno le cose — a parte il fatto che la permanenza di un preponderante indirizzo umanistico nelle università meridionali rispecchia clamorosamente il fallimento della politica finora seguita nel Mezzogiorno, attraverso le varie «casse» e i molti «incendi», — risulta chiarissimo che le novità riscontrabili nelle statistiche sui primi anni di università rappresentano di per sé uno sforzo per andare incontro al corrente. Il che è già interessante in quanto dimostra che l'opposizione al regime non proviene soltanto dalle masse bracciantili e dai contadini poveri di un profondo Sud, ma anche, sia pure in misura ancora limitata e in modo incerto, da certi strati di quella piccola e media borghesia, per la quale il «figlio avvocato» non è più l'unico sogno.

Appare ineguale pertanto,

che stiamo di fronte ad un fenomeno qualitativamente nuovo, anche se le scelte operate dagli studenti e dalle loro famiglie non rappresentano ancora una «rotura» col passato: anche se, per esempio, sono calati gli iscritti a giurisprudenza (dal 27 al 13 per cento) ma sono contemporaneamente aumentati gli allievi delle facoltà letterarie (dal 25 al 32 per cento).

Come pretenderne, del resto,

## STORIA

«Il movimento antiunitario in Toscana»  
di Arnaldo Salvestrini

## I disperati intrighi del Granduca Ferdinando

Una precisa ricostruzione della politica legittimista negli anni dal 1859 al 1866 condotta sui documenti dell'archivio familiare dei Lorena recentemente rinvenuto a Praga - Grotteschi complotti e ridicole «dimostrazioni» - La «nobiltà nera» in fuga - I legami con l'intransigente cattolico

Un giovane studioso fiorentino, Arnaldo Salvestrini, ha ricostruito con precisione, utilizzando l'archivio familiare dei Lorena, da lui rinvenuto a Praga, e altre fonti inedite, i tentativi e le trame del granduca pretendente Ferdinando IV e dei legittimisti toscani per bloccare il processo unitario e raggiungere una soluzione federale del problema italiano.

Anche dopo la sconfitta dell'Austria nella II guerra d'indipendenza, la situazione rimase a lungo incerta, «finché non fu chiaro a tutti i governi d'Europa che la rivoluzione italiana era stata contenuta negli argini della indipendenza nazionale, che l'ordine sociale restava garantito e che anzitutto il nuovo grande Stato, col fornire molte più garanzie che non i cessati piccoli governi disposti, deboli pedine del sistema asburgico, poteva diventare un nuovo solido elemento di ordine nel contesto delle borghesie occidentali».

A giocare la «partita» sul versante antiunitario, fra il 1859 e il 1866, furono in Toscana personaggi di levatura assai mediocre: aristocratici, ex-imperiali, «gente che rilevava la propria fortuna dalle Corti e dai governi spaziali via», mestatori professionali, «campagnoli» messi su dal clero. Costoro cercarono dapprima di opporsi frontalmente all'invasione piemontese, organizzando complotti un po' grotteschi e un po' patetici (che abortirono); poi di indurre per via «diplomatica» l'imperatore francese Napoleone III ad ostacolare ai patti di Vilafranca, restaurando i sovrani spodestati. Su una soluzione «politico-diplomatica» puntarono con più insistenza Ferdinando IV e il suo uomo di fiducia, l'Albèri, e vari altri non esclusi alcuni ex-democratici come Clemente Bisi (e, forse, lo stesso Monzani).

«Sortita» più clamorosa, che però naufragò subito nel ridicolo, dei reali, nel pomeriggio (si trattò di una «sfortunata coincidenza?») la nobiltà rurale fiorentina volle celebrare l'ottava del Corpus Domini imprimendo una inequivocabile coloritura politica alla processione religiosa. Ciò che accadde è meglio lasciarlo raccontare a un corrispondente di Ferdinando IV, Giovanni Belotti: «Quando la Nobiltà fu per sortire di Duomo, su di essa si scatenò tutta la turba, rinnovando i soliti urli e fischi, e minacciando, ma alla meglio essendo scuro riuscì la nobiltà a scappare!»

I più perseguitati erano il principe Don Andrea Corsini e il marchese Gerini come creduti capi della dimostrazione... Fino ad oggi (il Belotti scriveva l'11 giugno) tutti i Signori ed i galantuomini sono costretti stare rinchiusi nelle rispettive abitazioni... Ed il governo lascia tutto fare, ed insultare. Il più che ha fatto ha mandato a dire ai Signori che si riguardino, che non girino, perché lui non può garantirli! I Signori certamente a poco per volta se ne andranno, e lasceranno il paese... Il partito poi si disanima, perché vede che non ha teste che lo dirigano, né uomini grandi da fare il menomino sacrificio per alimentarli. Ora tutta questa nobiltà così spaventata si è messa in silenzio...».

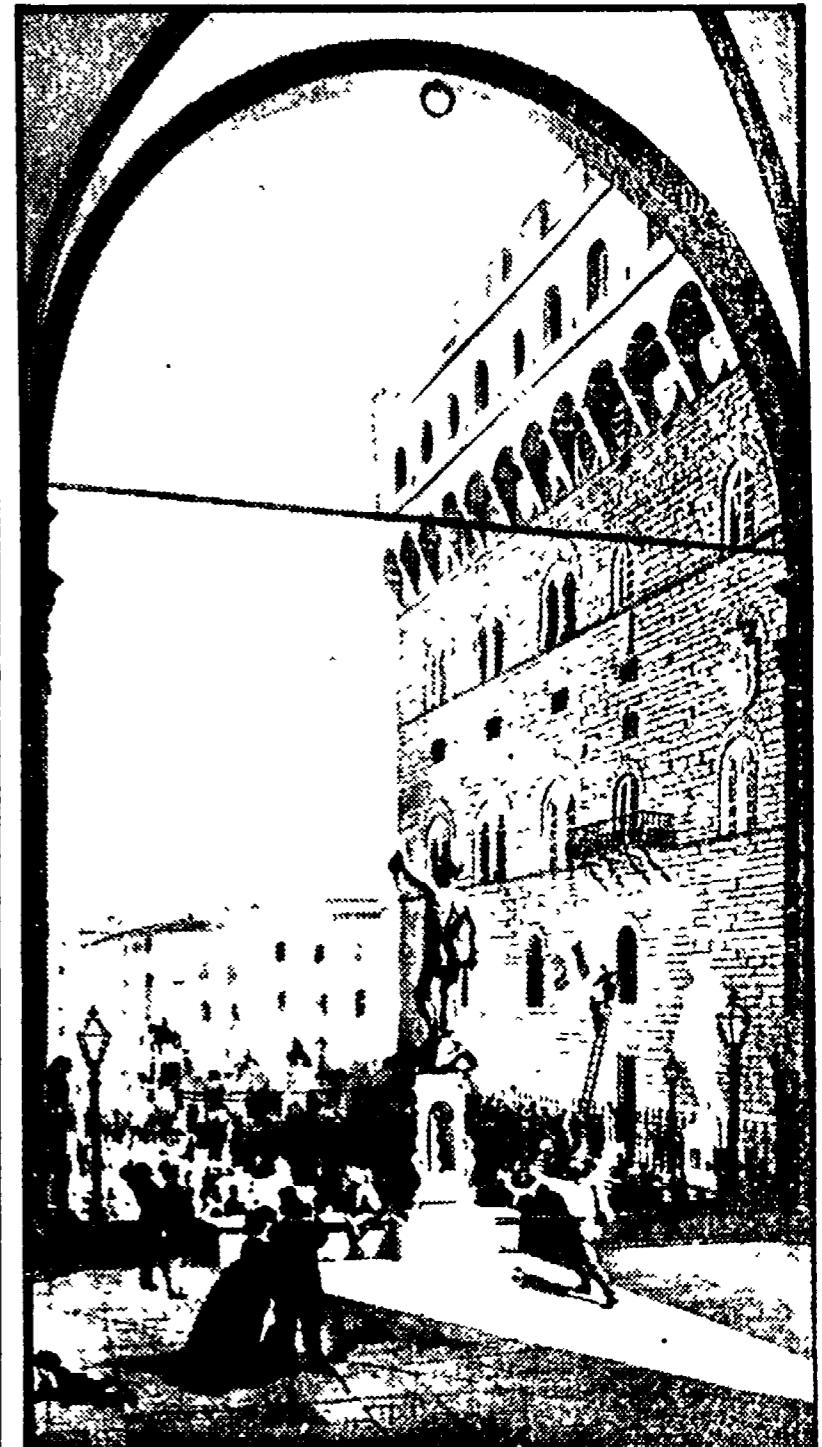
Così, le speranze dei legittimisti cedevano ad una.

La rivoluzione democratica e repubblicana, che avrebbe provocato l'intervento delle Potenze europee, non prese la mano affatto al «piemontese», come si auguravano gli ex-sovrani e i loro seguaci («tanto peggio a me meglio!»). Nel 1866, la vittoria delle armi prussiane decide la III guerra d'indipendenza e l'Austria dovette cedere anche gran parte del Veneto. Il sogno della restaurazione tramontava, e l'irrequiezzo Ferdinando IV si risolveva infine, seguendo il saggio consiglio del granduca Leopoldo suo padre, a preoccuparsi della «roba», del patrimonio familiare, e a mettersi tranquillo.

Dal 1867, la storia del

Mezzogiorno è seppure diventata ufficialmente operante con la fondazione dell'Opera dei Conti. Un problema storico — rileva l'autore — è «tutte le aperture aperte»: perché certi e gruppi «socialmente omogenei e culturalmente affini» si spaccarono di fronte al moto nazionale? Perché un proprietario terriero come il Ricasoli sosteneva un programma politico diametralmente opposto a quello di un altro grande agrario come, per es., i Corsini? Perché la classe dirigente toscana, che nel 1849 si era trovata «compattamente stretta» intorno al granduca (richiamandolo in patria a ristabilire l'ordine sociale, compromesso dalle energie popolari sprigionate dal movimento quattordicenne), nel 1859 si divise, «con la sua parte più attiva e più intel-

ligente alla testa del moto nazionale e pronta ad affiancarsi alla grande borghesia delle altre parti d'Italia e a competere con essa per l'egemonia nel paese?» Pur non trascurando il rilievo delle «particularità personali» dei protagonisti, le loro idee, la loro «storia», la via più sicura per rispondere a tali interrogativi (ed il Salvestrini lo accenna) è l'indagine particolareggiata «sulla struttura dell'agricoltura toscana e sui suoi rapporti col capitale bancario», oltre allo studio, su scala generale e su scala locale, della «effettiva consistenza di questi ceti», della loro «catturazione sociologica». D'altra parte, la «ri-



Enrico Fanfani: Scena della rivoluzione del 1859. Piazza della Signoria a Firenze

voluzione italiana» seppure divenne anche sostanziali garanzie in senso conservatore: si pensi, per es., a che cosa abbia significato in Toscana il mantenimento della mezzadria. Ciò lo fece rendere possibile il graduale, seppur lento, inserimento dei conservatori-cattolici, una volta che essi scelsero di operare all'interno della nuova struttura e di condizionare così la costruzione politica ed economico-sociale del Risorgimento.

Mario Ronchi

(1) Arnaldo Salvestrini: *Il movimento antiunitario in Toscana (1859-1866)*. Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1967, pp. 295, lire 3.000. Il volume contiene in appendice il *Diario di Ferdinand IV* (25 giugno-11 luglio 1859), ritrovato a Praga nell'archivio dei Lorena.

## Sociologia o «public relations»?

Si è concluso nei giorni scorsi a Roma il Primo Convegno Internazionale di Scienze Sociali organizzato dall'Istituto Luigi Sturzo. Al Convegno erano stati invitati numerosi sociologi stranieri tra i quali René Konig della Università di Colonia, Pitirim Sorokin dell'Università di Harvard e Paul Lazarsfeld dell'Università di Columbia. Alla impostazione dispensiosa collettiva dell'Istituto hanno corrisposto una sorprendente pietate e convenzionalità nelle relazioni e nei dibattiti. Il tema generico del

convegno è «La sociologia in Europa Occidentale e negli Stati Uniti» e si presta indubbiamente a trattazioni compilatorie ed ha incoraggiato i partecipanti a redigere delle brevi quanto inutili storie della sociologia nei rispettivi paesi. Ci si domanda come mai sia stato scelto per un convegno di simili proporzioni un tema così privo di qualsiasi implicazione problematica, così poco ispirato a numerosi interrogativi che premono sugli studiosi di scienze sociali oggi. Esemplare in questo senso la relazione del prof. Lazar-

sfield, il più illustre americano presente, che ha inteso alcune notizie sconate sull'archivio degli Stati Uniti con battute di spirito sull'orientamento politico dei sociologi americani, lasciando però accuratamente in ombra tutti gli scottanti problemi sociali che affliggono in questo periodo il suo paese. Altrettanto misteriose le relazioni dei professori italiani. Nella proclamazione del prof. Leonardo, dedicato alla sociologia italiana, erano trascurati alcuni dati fondamentali, tra i quali quello riguardante la



Il ciclismo non può basarsi sulla biochimica

# L'EXPLOIT DI GIMONDI HA SMENTITO MOTTA

Ora Gianni dovrà dimostrare che si è trattato soltanto di una brutta giornata

Il ciclismo è cambiato, tutto cambia nel giro di vent'anni, e scopriamo (o avranno già scoperto) che filetto e riso in bianco non fanno testo nell'alimentazione del corridore; che abilità per legge le drogheranno al repertorio dei suoi amichevoli. Il Napoli, domani pomeriggio allo stadio «San Paolo» (ore 16), farà il suo esordio nella «Coppa delle fiere» affrontando l'Hannover, una squadra che nel campionato tedesco occupa la posizione di quarta classifica.

La parola rappresenta per i partecipanti un duro ed impegnativo banco di prova in vista del primo incontro di campionato contro l'Atalanta o il San Paolo. I gazzurri cercano contro il Pesaola — che intende risalire la scala dei valori internazionali — uno scudetto che gli appassiona, vittorie all'antica, se vogliamo, ma il ciclismo non è un vecchio che s'appoggia al bastone, e le sue regole basilarie (forza e intelligenza) vivono ieri, vivono oggi e vivranno domani.

Gino Sala

A Reggio Emilia i campionati Uisp di atletica

Dal 30 settembre al 1 ottobre si svolgeranno a Reggio Emilia i campionati nazionali maschili di atletica leggera. Alla manifestazione parteciperanno circa 300 giovani di tutte le province italiane.

Per l'occasione verranno premiati alcuni fra i migliori atleti italiani usciti dalle file dell'organizzazione che hanno rivestito la maglia azzurra.

## Bilancio dei Giochi del Mediterraneo

### A Tunisi per gli azzurri più medaglie che a Napoli

#### Le medaglie assegnate

ITALIA 36 31 21 88

JUGOSLAVIA 15 16 5 36

FRANCIA 11 6 5 22

SPAGNA 10 14 27 51

TURCHIA 10 9 7 26

GRECIA 5 6 13 24

ALGERIA 5 8 13 26

MAROCCHINO 1 1 2 5

LISBONA 0 1 2 3

ALGERIA 0 0 3 3

LIRIA 0 0 2 2

MALTA 0 0 0 0

ore arg. br. Tot.

oro arg. br. Tot.

**La questione dell'Alto Adige oggi  
alla commissione Esteri austriaca**

## Per associarsi al MEC

## Vienna vuol concludere

**Klaus e Tondic meno intransigenti per  
l'ancoraggio internazionale - L'opposizione della SVP**

Dal nostro corrispondente

**Una nuova offerta  
di normalizzare  
i rapporti con la RFT**

**Il premier  
della RDT per  
un incontro  
con Kiesinger**

Il primo ministro della RDT, Willi Stoph, ha inviato una nuova lettera al cancelliere di Bonn, Kiesinger, proponendo il reciproco riconoscimento fra i due Stati tedeschi e la conclusione di un patto di non aggressione. Continua dunque lo scambio di testi: mentre il governo austriaco invia l'11 settembre scorso con una lettera di Stoph, cui Kiesinger risponde il 13 giugno successivo. Il primo ministro della RDT risponde appunto al messaggio del cancelliere, Stoph propone altresì un incontro con Kiesinger ed afferma che i due Stati tedeschi dovranno rinunciare alle loro politiche di armi nucleari e impegnarsi a non permettere sui loro territori.

Nella lettera del 13 giugno Kiesinger si limitava a dichiararsi interessato a migliorare le possibilità di contatti fra i due Stati tedeschi nell'Europa dell'Ovest. Stoph rileva che il miglior modo di migliorare questi contatti consiste nel normalizzare le relazioni fra i due Stati. Il primo ministro della RDT respinge nuovamente la pretesa del governo di Bonn di rappresentare tutta la Germania e dichiarare che i contatti fra i due Stati sono solo ad aumentare le tensioni in Europa, ad avvicinare i pericoli di conflitto e a bloccare la necessaria normalizzazione delle relazioni fra i due Stati tedeschi. Bonn, dice Stoph, « tenta di vincere la guerra di Hitler retroattivamente ».

Allegando questa lettera Stoph invia a Kiesinger uno schema di trattato per la normalizzazione dei rapporti fra Bonn e Berlino. Il testo integrale della lettera e dello schema non è ancora noto.

**Concluso il Congresso  
della Federazione  
mondiale**

**La Pira  
presidente  
delle città  
«gemellate»**

PARIGI, 18. Si sono conclusi dopo otto giorni di intensa attività i lavori del VI Congresso mondiale delle città gemellate al quale hanno preso parte i riuniti nella moderna sede dell'UNESCO — i delegati di oltre 1300 città di 47 paesi del vari continenti.

In particolare rilievo assunto da questo grande congresso internazionale di amministratori locali non è stato dato soltanto dal fatto che esso coincideva con il X anniversario della Fédération mondiale des Villes jumelées (sorta nel 1957 a Aix-les-Bains, in Francia), quanto dalla presenza significativa di rappresentanti di Paesi VI all'interno delle loro delegazioni.

Al centro dei quali — come è stato sottolineato dalla relazione del delegato generale, il francese Jean-Marie Bressaud, dal saluto del presidente del Sénat, Léopold Senghor, dagli interventi del sociologo Sérial, De Castro e del prof. La Pira — è stato posto, con una limpida proposita, il problema di tutte le città per la difesa della pace: difesa della pace cui si è riferito esplicitamente nel messaggio del congresso al segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant.

Il notevole contributo italiano al movimento delle gemellazioni si è situato nelle due direzioni (nazioni dell'occidente e dell'orientale europei, paesi del terzo mondo, in particolare l'Africa) — e la attiva partecipazione a questo congresso di Parigi hanno trovato un chiaro riconoscimento nella elezione a nuovo presidente del prof. Giorgio La Pira, e nella nomina di altri rappresentanti italiani in seno al nuovo organismo dirigente (tra questi, il sindaco della città di Bologna).

Gian Franco Fata

Sulla linea ferroviaria Parma - Brescia

## Cucito in 12 minuti il ponte più lungo

Varata una travata di 220 tonnellate, fra il passaggio di un treno e l'altro - Ma il ponte per un tratto è ancora provvisorio - Un lavoro di alta chirurgia ferroviaria

Dal nostro inviato

CASALMAGGIORE, 18. I tecnici delle ferrovie hanno superato se stessi. Il «taglio» del più lungo ponte ferroviario italiano e la «cucitura» di una travatura in ferro pesante 220 tonnellate, lungo 65 metri, dovevano avvenire in due ore. Sono occorsi invece soltanto 45 minuti. Un record. Quasi è sembrato un miracolo, quando ad un tempo tutto è apparso facile.

Ora il ponte sul Po fra Casalmaggiore e Mezzani-Rondani sulla Parma-Brescia (una linea importante per il traffico commerciale fra Emilia e Lombardia e verso il Brennero) ha un tratto nuovo. Tuttavia il lungo braccio di ferro che collega le due province di Parma e Cremona, non è ancora un'opera finita, completamente efficiente. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte che fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il treno pompa del varo della travata, perciò con la partecipazione e il discorso del ministro Scalari, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché si dica. I treni continueranno a transire per 30 chilometri

L'escalation nel Vietnam spinta oltre ogni limite

# Bombe USA a 11 chilometri dal confine con la Cina

**Le bombe sono state sganciate contro un ponte presso la cittadina di Khe nell'intento di interrompere le comunicazioni fra Vietnam e Cina  
Nuovamente attaccato il centro di Haiphong**

SAIGON, 18  
Nelle ultime 24 ore l'aviazione americana ha intensificato la sua aggressione contro il nord del Vietnam, trasferendo il capo d'azione sino a pochi chilometri dal confine con la Cina. Le « superferteze » USA hanno infatti scaricato le loro bombe a soli undici chilometri dalla frontiera tra i due paesi, avvicinandosi come non mai finora nelle loro azioni aggressive contro il Vietnam. Contemporaneamente altri aerei hanno bombardato nuovamente il centro di Haiphong, la fascia semilitarizzata e la zona immediatamente a nord del 17. parallelo.

Precedentemente gli americani si erano spinti sino a 14 chilometri dalla frontiera cinese. Oggi si sono avvicinati ulteriormente di tre chilometri, prendendo di mira un ponte stradale nei pressi della cittadina di Khe. « Sarebbe bastato un minimo volo per far caccia ai bombardieri e quindi entrare nello spazio aereo cinese », e sarebbe stato sufficiente un minimo errore per provocare una reazione da parte dei cinesi ed estendere, forse in modo irreparabile, il conflitto del sud-est asiatico.

I bombardamenti non costituiscono un fatto casuale ed a sé stante, ma rientrano in un ben definito piano di provocazione e di allargamento della guerra del sud-est asiatico. Johnson e i generali oltranzisti americani portano da tempo la giunta di tutti i loro azioni contro la Cina, e tutto quanto avviene dimostra come essi si preparino a uno scontro aperto con questo paese. Si allarga l'aggressione aerea alla RDV nello stesso tempo ci si avvicina sempre più al confine cinese. I cinesi hanno reagito immediatamente i collegamenti tra Hanoi e la Cina; si insiste nei bombardamenti sul centro di Haiphong e ogni giorno vengono sganciate bombe su nuovi obiettivi.

Il nuovo bombardamento al confine con la Cina è l'attacco orario a Haiphong varato insieme a relazioni con il « wall » che gli americani vogliono costruire tra i due Vietnam.

I sistemi antimissili che gli Stati Uniti si apprestano ad erigere in funzione anticinese, e l'intensificazione della guerra in tutta la Vietnam, sono segni che gli Stati Uniti si pronunciano pur la pace a parole ma nei fatti fanno tutto quanto è necessario per allargare il conflitto e portarlo ad estremi sempre più pericolosi per la pace mondiale.

Dalle portiere in navigazione, i giornalisti del mondo sono decollati gli avvocati che, a distanza di una settimana, hanno nuovamente bombardato il centro di Haiphong. Fonti americane di Saigon hanno dichiarato che sono stati presi di mira gli stessi obiettivi della volta precedente. Ciò vuol dire che la guerra americana sta diventando sempre più violenta. Il 11 settembre, ad un solo chilometro dal centro abitato della città, sono state sganciate bombe da 227.453 chilogrammi ed anche da una tonnellata.

I 52 hanno nuovamente attaccato la fascia semilitarizzata e la zona immediatamente a nord. Anche oggi è stata usata la tattica del bombardamento a tappeto, la tattica cioè di distruggere ogni cosa destinata, nelle intenzioni dei dirigenti del Pentagono, a trasformare la terra bruciata del Vietnam in terra bruciata.

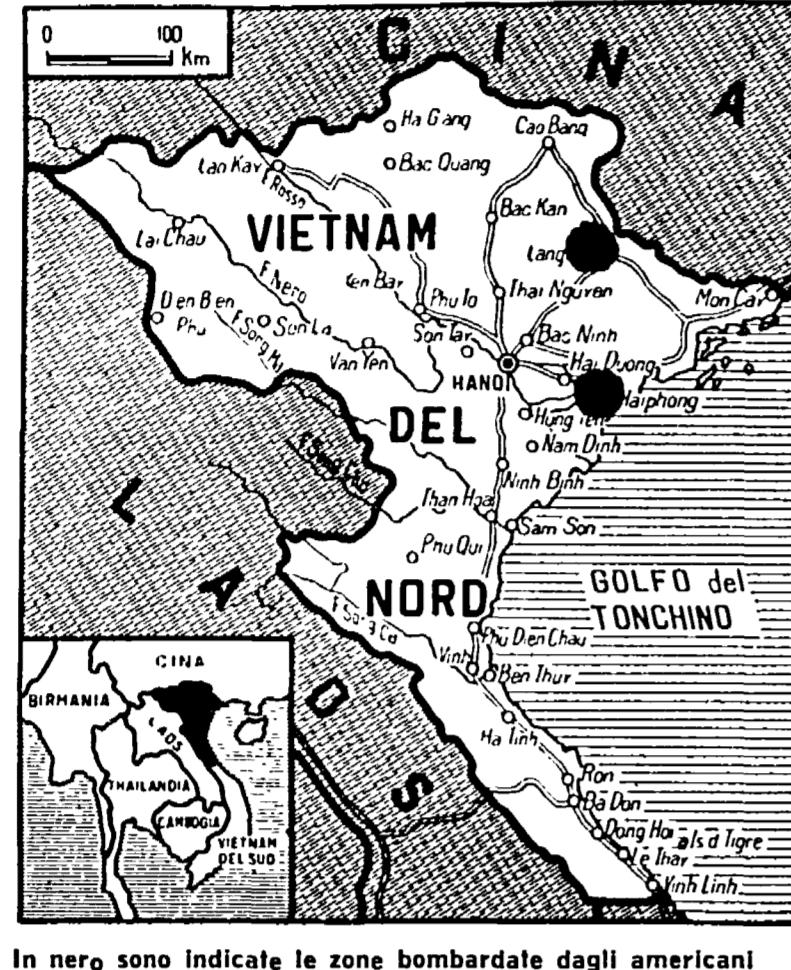
Anche oggi la reazione della contraerea nordvietnamita e dei MiG è stata intensa. Le fonti americane non parlano di perdite, ma radio Hanoi ha comunicato che quattro aerei aggressori sono stati abbattuti mentre un altro è stato centrato nel motore dalla capitale da un missile terra-aria.

Nel sud le forze del FNL hanno portato intanto nuovi durissimi all'aggressore. All'alba un gruppo partigiani ha fatto saltare due ponti ferroviari bloccando così il traffico tra Hanoi e Saigon. Quasi contemporaneamente a Nha Tang, 320 chilometri a nord est di Saigon, una bomba ad alto potenziale è stata fatta esplodere al circolo ufficiali. Lo scoppio ha provocato gravi danni all'edificio. Fonti americane parlano di 29 soldati del USA feriti, uno morto e uno morente nel campo più o meno travaso nel fiume Nam morto e due feriti. Secondo voci raccolte a Saigon il bilancio sarebbe più pesante, ma gli americani, come al solito, tendono a sminuire le perdite che ogni giorno subiscono i loro soldati.

Altri 49 soldati USA sono inoltre rimasti feriti nel corso di un bombardamento con i mortai che i partigiani hanno compiuto contro un campo d'artiglieria 48 chilometri da Saigon, mentre un'altra formazione del FNL attaccava un campo sudvietnamita a Trung Lap.

**Suez: ancora una sparatoria (cinque minuti) sul Canale**

TEL AVIV, 18  
Le truppe israeliane ed egiziane si sono scambiate colpi di arma da fuoco per cinque minuti nella zona del Canale di Suez. Si tratta del quinto scontro lungo la linea della cessazione del fuoco nel mese in corso. Un portavoce dell'esercito israeliano ha accusato gli egiziani di aver aperto il fuoco per primi con armi leggere, contro una pattuglia israeliana, diversi chilometri a nord di El Kantara.



In nero sono indicate le zone bombardate dagli americani

**Per proseguire la lotta contro l'aggressione israeliana**

# La Siria per l'unione delle forze dei paesi arabi progressisti

**Siria, RAU, Iraq e Algeria dovrebbero unificare i loro potenziali economici e militari — Ribadito il boicottaggio contro gli USA, l'Inghilterra e Bonn — Critiche ai « vertici » arabi**

DAMASCO, 18.  
Il Presidente della Siria, Nureddin Al Atassi, ha letto alla radiotelevisione la risoluzione adottata dal secondo congresso straordinario del partito Baas del quale lo stesso Atassi è stato confermato segretario generale. Il congresso ha avuto luogo nei giorni scorsi. Tema centrale della dichiarazione, la necessità di proseguire la lotta contro l'aggressione israeliana. Il Baas auspica urgenti provvedimenti per l'unificazione del potenziale militare ed economico dei quattro Paesi progressisti del mondo arabo: Siria, RAU, Iraq e Algeria, allo scopo di fronteggiare Israele.

Nel documento letto da Atassi — che non accenna peraltro a una ripresa della guerra — si annuncia in sostituzione di un'occupazione militare generale — per trasformare tutti i cittadini in combattenti — e che saranno adottate misure di austerità allo scopo di dotare le forze di difesa di un armamento modernissimo.

La dichiarazione afferma inoltre che « una risposta più forte all'occupazione sionista dei territori arabi risiede nel boicottaggio completo, politico e culturale dei Paesi che hanno appoggiato la aggressione ». Il Bas esorta le masse a continuare la lotta per l'interruzione del doppiaggio del petrolio arabo di fronte a Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania occidentale. La Siria manterrà la rot-

tura delle relazioni diplomatiche con questi Paesi.

Una parte della dichiarazione è dedicata al recente vertice di Khartoum (cui la Siria non ha partecipato) e ne critica i risultati in quanto nel corso della conferenza non sono state prese energiche misure per la lotta contro gli aggressori e « ha deluso le speranze minime dei popoli arabi per respingere l'invasore ». La Siria — dice la dichiarazione — non partecipa ad altre riunioni al vertice, che si sono « rivelate incapaci di rispondere alle aspirazioni di libertà e di progresso dei popoli arabi ».

L'agenzia di notizie egiziana — la Aga — ha annunciato che il nuovo ambasciatore dell'Unione Sovietica nella RAU, Serghei Vinogradov, è giunto ieri sera al Cairo. Vinogradov sostituirà Dimitri Poshidaev chiamato ad altro incarico a Mosca.

Nel documento letto da Atassi — che non accenna peraltro a una ripresa della guerra — si annuncia in sostituzione di un'occupazione militare generale — per trasformare tutti i cittadini in combattenti — e che saranno adottate misure di austerità allo scopo di dotare le forze di difesa di un armamento modernissimo.

La dichiarazione afferma inoltre che « una risposta più forte all'occupazione sionista dei territori arabi risiede nel boicottaggio completo, politico e culturale dei Paesi che hanno appoggiato la aggressione ». Il Bas esorta le masse a continuare la lotta per l'interruzione del doppiaggio del petrolio arabo di fronte a Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania occidentale. La Siria manterrà la rot-

**Il piano di Tito per il Medio Oriente**

## « Ciascuno rientri a casa sua e ci resti »

**Una dichiarazione di Nikezic a Parigi**

PARIGI, 18.  
Il ministro degli Esteri jugoslavo Nikezic — attualmente a Parigi dove ha avuto colloqui con De Gaulle e con Couve de Murville — nel corso di un incontro con la stampa diplomatica francese ha dichiarato: « Ciascuno rientri a casa sua », allora si potranno negoziare le altre questioni.

Nikezic aveva avuto in mattina un ultimo colloquio con Couve de Murville. Il risultato dell'incontro era chiaro: il piano del presidente jugoslavo — che è diottero il piano del presidente Tito per regolare il problema del Medio Oriente.

Una seduta conclusiva della sessione straordinaria della Assemblea jugoslava, che formalmente non si era ancora tenuta, è stata fissata per domani, e ha passato alla sessione ordinaria, che si riunirà domani, la raccomandazione di affrontare per primo il problema del Medio Oriente.

Una seduta conclusiva della sessione straordinaria della Assemblea jugoslava, che formalmente non si era ancora tenuta, è stata fissata per domani, e ha passato alla sessione ordinaria, che si riunirà domani, la raccomandazione di affrontare per primo il problema del Medio Oriente.

Dopo aver escluso che la Jugoslavia voglia assumere il ruolo del mediatore Nikezic si è soffermato su due esigenze poste nelle proposte jugoslave: 1) è indispensabile che i comuni d'intesa e proclamati che non ci può essere ammissione territoriale con la forza; 2) gli Stati del Medio Oriente debbono poter vivere in pace nel loro territorio nazionale con una garanzia, da parte delle grandi Potenze, delle frontiere quali esistevano prima del conflitto.

Parlando subito dopo il rinvio del problema alla assem-

**La polemica in USA dopo le rivelazioni della stampa**

## Imbarazzata replica di Johnson all'accusa di sabotare la pace

**Bundy: non ci sono dissensi nel governo sulla guerra contro il Vietnam**

**Cinque miliardi di dollari per il sistema antimissile**

WASHINGTON, 18

Una eminenza della stampa USA sul sabotaggio operato da Johnson al trattato di pace con la Repubblica democratica del Vietnam del Nord, ha provocato una eminenza messa a punto a quel Dipartimento di Stato, furono a Hanoi il 6 gennaio, parlarono con Ho Chi Minh il 12 gennaio, e al loro ritorno informarono del disastroso colpo di cui il generale Ashmore, e chiare che esse « erano state compiute per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Le dichiarazioni dei giornalisti americani che egli e il collega Baggs partirono in missione dagli Stati Uniti il 28 dicembre scorso, dopo colloqui con esperti del Dipartimento di Stato, furono a Hanoi il 6 gennaio, parlarono con Ho Chi Minh il 12 gennaio, e al loro ritorno informarono del disastroso colpo di cui il generale Ashmore, e chiare che esse « erano state compiute per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrapresa da persone del Dipartimento di Stato — ad esempio la perdurante la situazione di contraddizione in cui si trova il governo — è stata compiuta per il bene della pace ».

Il 13 gennaio si schierò il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tuttavia accusano di doppietta il Presidente Johnson perché, con l'arrivo di un altro ambasciatore americano, hanno dichiarato che « una iniziativa intrap

**BARI:** al convegno della cooperazione agricola

## Le ACLI criticano la politica del governo per il Mezzogiorno

CAGLIARI

### Una vittoria dei pastori la riduzione dei canoni di affitto dei pascoli

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18 — Si è riunita a Nuoro, nei locali del circolo culturale « La Nuova Città », la presidenza della Associazione Regionale Pastori Allevatori Sardi che ha esaminato problemi inerenti alla propria organizzazione a seguito del congresso costitutivo del giugno scorso, ed altri collegati ai temi dibattuti in sede di congresso e definiti nella risoluzione finale. In tale quadro è stata giudicata positiva l'approvazione da parte del Consiglio Regionale della legge per lo sconto del 30 per cento dei canoni di affitto pascolo per le annate 1966-67, che risultava la prima delle rivendicazioni dell'Arpas; a questo proposito, mentre sarà diffusa apposito manifesto, si invitano tutti i pastori a rivendicare l'applicazione della legge contro qualsiasi boicottaggio, respingendo interpretazioni tendenti a mettere in dubbio la validità costituzionale della legge stessa.

Sono stati anche affrontati altri vari problemi, fra i quali quelli delle relazioni sociali, del prezzo del latte, del credito per i prestiti agrari, della commercializzazione dei prodotti, della diffusione dell'organizzazione delle cooperative, ecc.

La presidenza, nel decidere di convocare il consiglio centrale dell'Arpas per il 23 settembre 1967 a Nuoro, ha stabilito di promuovere assemblee di pastori per la popolarizzazione dei temi discusi e per la organizzazione della categoria nei comuni e nelle varie zone dell'isola.

g. p.

Non sono state tuttavia indicate le cause profonde della crisi agricola nel Sud

Dal nostro corrispondente

BARI, 18 — Nonostante il richiamo alla recente assemblea di Vallombrosa, fatta dal vice presidente nazionale delle Acli, Borriini nell'aprire i lavori del convegno sulla cooperazione agricola nel Mezzogiorno, che si è svolto alla Fiera del Levante, tale convegno non ha presentato spunti interessanti anche se non è mancata la vivacità che caratterizza i dibattiti che si svolgono nel movimento agricolo.

La relazione, prevalentemente tecnica, del prof. Nello Lupori, sulle caratteristiche e problemi dell'agricoltura meridionale, non ha interessato molto l'uditore composto di bracciati e piccoli contadini i quali più che pensare ai problemi di strategia della politica economica illustrati dal relatore, sono presi — come hanno dimostrato molto viveamente nei loro interventi — dalle esigenze immediate delle difficoltà che si svolgono nel movimento agricolo.

Più seguito, invece, è stato il discorso del vice presidente Borriini, quando ha affermato l'assoluta necessità di un adeguamento delle strutture agrarie e fondiarie di mercato e di credito, che consentano all'agricoltura meridionale una più definita qualificazione dell'attività produttiva e della

capacità contrattuale, evitando altri che la quota di valore aggiunto finisce per essere goduta da gruppi sociali al di fuori dell'area agricola meridionale e addirittura da altri settori.

L'Italia — ha rilevato Borriini — rispetto alle decisioni comunali, si trova in notevole ritardo per quanto riguarda le strutture di mercato idonee a sostenere un ruolo di valorizzazione del prodotto agricolo italiano, e il ritardo è ancora più grave se si considera l'area agricola meridionale.

Un altro relatore, Manes, che parlava sulla disciplina contadaria dell'olio d'oliva, denunciava il grave ritardo nella liquidazione del prezzo dell'olio che investe 240 mila produttori piccoli coltivatori per una somma di 13 miliardi di lire non ancora riscossi. Inoltre, affermava il relatore, per circa 121 mila quintali di olio non è stato richiesto il prezzo di integrazione per cui i produttori hanno perso in tal modo due miliardi e 600 milioni di lire. Il relatore ha chiesto che tale somma, oggi a disposizione dell'Aima, venga in vestita per potenziare e rendere più funzionali le strutture del settore.

Gli interventi dei partecipanti, tutti cooperativi agricoli, hanno dato un tono meno accademico al convegno, anche se hanno aumentato l'atmosfera di sfiducia che su di esso gravava. Gli interventi, come dicevamo all'inizio, hanno mirato all'industria di situazioni concrete ed hanno avuto a volte spunti drammatici. Chi ha gridato che per la propria azienda erano i soliti del « Piano Verde » sono andati alle grandi aziende, coloro che i piccoli partecipanti: chi ha fatto l'amara constatazione che i prezzi prodotti portati alle cantine e alle cooperative sociali spesso finiscono poi col finire nelle mani degli speculatori; chi infine, ha messo il dito sulla pagina dell'emarginazione, delle difficoltà di credito agrario e sulla necessità che il governo passi dalle parole ai fatti per la soluzione di alcuni almeno dei grossi problemi che travagliano l'agricoltura del Mezzogiorno.

Non si può dire che con gli interventi dei contadini e dei cooperativi il convegno non abbia se non affrontato almeno indicato alcuni dei problemi che sono alla base della crisi dell'agricoltura meridionale e delle difficoltà in cui versa la cooperazione di cui in verità si parla poco. Molto spesso però il discorso si riduceva ad un lamento, mancando o volendo ignorare l'essenza testuale: « Vorrei che mio marito lavorasse nel paese per non più mai emigrare. Vi assicuro che non è una vita restando solo a casa: ma non c'è lavoro. La figlia va a scuola, le famiglie sono squarciate, lacerate, come stracci. Molissime giovani dono si restano con i figli, e il marito emigra per procurarsi un pozzo di

guenza di questo mancato sollecito ritiro si ripercuotono negativamente sui produttori bieticolari in quanto le bietole marciscano o comunque subiscono una diminuzione di gradi.

Nel corso della manifestazione di ieri hanno parlato i compagni Mario Giannini, presidente regionale dell'Alleanza dei contadini, e Salvatore D'Errico, segretario provinciale dell'Associazione bieticolari della Capitanata. Entrambi gli oratori hanno posto con forza alcune rivendicazioni centrali delle categorie e che riguardano: a) sollecito ritiro delle bietole anche attraverso la conservazione del prodotto in cumuli a cura e spese delle fabbriche in modo da liberare i terreni e quindi salvare il prodotto dei coltivatori; b) risarcimento dei danni per le bietole marce o comunque deteriorate a causa del ritardato ritiro; c) richiesta che i contadini per il prossimo anno non subiscano restrizioni, circa la superficie bieticola, ma che anzi prevedano un suo ulteriore sviluppo; d) il pieno rispetto della libertà di associazione; e) richiesta di ampliamento delle fabbriche e la costruzione di un nuovo zucchierificio a cura dell'Ente di sviluppo e di gestirsi in forma sociale e cooperativa da parte dei produttori agricoli; f) la necessità che sia meccanizzata la determinazione della polarizzazione attraverso un polarimetro elettronico; g) la stipula di un nuovo contratto di cessione delle bietole basato sulla resa reale.

Italo Palasciano

FOGGIA, 18 — Una imponente manifestazione a Rignano di Puglia — Delegazione di bieticoltori presso l'Eridania

Capriola, Chieuti, San Paolo, Lesina, Manfredonia e Foggia. La manifestazione ha avuto origine dallo stato di disagio e di malcontento che è diffuso tra i bieticoltori della Capitanata perché l'Eridania e gli altri zucchierifici non provvedono con solerzia a rifornire l'intero prodotto bieticolo che nella maggior parte giace ancora sui campi. La conse-

GIULIANOVA

### Con la SADAM o con i bieticoltori

articolo di GIUSEPPE CAPOBIANCO

PERSINO I DIRIGENTI bonomiani sono stati costretti a fare fine, sotto la pressione di contadini, alla convenienza con la SADAM e a denunciarne la politica di rapina. E' di alcuni giorni addietro persino un manifesto delle coltivatori diretti e un articolo del «Tempo» intitolato «Si accentua a Giulianova la lotta dei bieticoltori», in cui si denunciano «lagnanze» per la pesatura. Non sono dunque gli strumenti di analisi polarimetrica, ma anche le basculle, secondo le notizie del «Tempo» non smentite, non dovrebbero dare alcuna fiducia ai bieticoltori, ai coltivatori diretti e ai mezzi addietro.

Nel 1965 il prodotto di un mezzadro aveva di poco superato i 350 quintali; trasportato lo scorso anno a Forlì il prodotto ricavato sulla stessa superficie ha raggiunto 540 quintali. Frode sulla gradazione, frode sulla pesatura: ma allora, quanto la SADAM in modo illecito ha sofferto ai bieticoltori e all'economia di una tra le più povere province italiane? Grave è in tutto ciò la responsabilità dell'ANB che cerca in tutti i modi di salvare la faccia. I suoi uomini erano seri sciocchi del monopolio, tanto che ben sette rappresentanti nel solo zucchierificio di Giulianova, convinti della SADAM, sono stati sostituiti per tentare di placare la crescente protesta dei bieticoltori.

Ma in tal caso si è liquidato chi reggeva il sacco, non si sono però messe le manette a chi rubava e di grossa. Oggi la SADAM è stata denunciata alla magistratura per rispondere di «furto aggravato» e siamo certi che la giustizia svolgerà rapidamente il suo corso e condannerà gli responsabili.

MA QUANTO E' STATO sottratto ai bieticoltori? Come restituire il malto? Il problema non è solo giuridico, ma soprattutto politico e investe le forze politiche dal governo agli enti locali. Già il gruppo comunista ha presentato alla Camera dei deputati una interrogazione chiedendo un'inchiesta parlamentare per indagare sullo scandalo. Si tratta di farlo e subito; ma occorre ancora altro per salvare la bieticoltura marchigiana e abruzzese e riportare la serenità e la fiducia nelle campagne. E' necessario un immediato intervento del governo e degli enti locali attraverso strumenti ed atti idonei a dare tutte le garanzie necessarie giustamente rivendicate dai contadini. Questo chiederanno i delegati dei bieticoltori della fascia teramana al governo e ai gruppi parlamentari che si riuniranno giovedì su proposta del gruppo comunista per discutere sulle misure comunitarie che, se mantenute, arrecheranno un nuovo contraccolpo a questo importante settore produttivo e all'economia di vaste zone delle campagne. Questo i gruppi comunisti propongono agli enti locali della zona perché siano chiare le posizioni di ogni partito: con la SADAM o con i bieticoltori.

QUEL CHE E' CERTO è che i coltivatori diretti, i mezzadri, l'intera opinione pubblica non tollerano e non tolleranno che lo scandalo si chiuda lasciando nelle mani dei responsabili gli zucchierifici perché continuino a rapinare l'economia teramana.

Una manifestazione a Rignano di Puglia — Delegazione di bieticoltori presso l'Eridania

Non si può dire che con gli interventi dei contadini e dei cooperativi il convegno non abbia se non affrontato almeno indicato alcuni dei problemi che sono alla base della crisi dell'agricoltura meridionale e delle difficoltà in cui versa la cooperazione di cui in verità si parla poco. Molto spesso però il discorso si riduceva ad un lamento, mancando o volendo ignorare l'essenza testuale: « Vorrei che mio marito lavorasse nel paese per non più mai emigrare. Vi assicuro che non è una vita restando solo a casa: ma non c'è lavoro. La figlia va a scuola, le famiglie sono squarciate, lacerate, come stracci. Molissime giovani dono si restano con i figli, e il marito emigra per procurarsi un pozzo di

guenza di questo mancato sollecito ritiro si ripercuotono negativamente sui produttori bieticolari in quanto le bietole marciscano o comunque subiscono una diminuzione di gradi.

Nel corso della manifestazione di ieri hanno parlato i compagni Mario Giannini, presidente regionale dell'Alleanza dei contadini, e Salvatore D'Errico, segretario provinciale dell'Associazione bieticolari della Capitanata. Entrambi gli oratori hanno posto con forza alcune rivendicazioni centrali delle categorie e che riguardano: a) sollecito ritiro delle bietole anche attraverso la conservazione del prodotto in cumuli a cura e spese delle fabbriche in modo da liberare i terreni e quindi salvare il prodotto dei coltivatori; b) risarcimento dei danni per le bietole marce o comunque deteriorate a causa del ritardato ritiro; c) richiesta che i contadini per il prossimo anno non subiscano restrizioni, circa la superficie bieticola, ma che anzi prevedano un suo ulteriore sviluppo; d) il pieno rispetto della libertà di associazione; e) richiesta di ampliamento delle fabbriche e la costruzione di un nuovo zucchierificio a cura dell'Ente di sviluppo e di gestirsi in forma sociale e cooperativa da parte dei produttori agricoli; f) la necessità che sia meccanizzata la determinazione della polarizzazione attraverso un polarimetro elettronico; g) la stipula di un nuovo contratto di cessione delle bietole basato sulla resa reale.

Italo Palasciano

REGGIO CALABRIA

## Interrogazione comunista sui tagli salariali alle OMECA

REGGIO CALABRIA, 18 — I lavoratori delle OMECA, dopo nove giorni di sciopero compatto, sono tornati oggi al lavoro come era già stato annunciato dai tre sindacati che stanno guidando unitariamente la lotta. Tale decisione era stata resa nota contemporaneamente all'annuncio che oggi ci sarebbe stato un primo incontro tra i dirigenti dell'azienda e i sindacati nel

tentativo di raggiungere un accordo e concludere la vertenza. Fino al momento di andare in macchina non erano ancora pervenute notizie sull'andamento dei colloqui tra le parti.

Intanto, sulla grave situazione esistente alle OMECA per le chiare responsabilità della direzione, il compagno Adolfo Fiumano ha rivolto una interrogazione ai

ministri delle Partecipazioni statali, del Lavoro e della Previdenza sociale e al ministro Pastore.

Nell'interrogazione del parlamentare comunista si denuncia «l'insopportabile sistema dell'azienda di procedere al taglio dei tempi ricorrendo a procedure arbitrarie unilaterali» che hanno diminuito i già bassi salari degli operai senza tenere conto che, malgrado trattasi di industrie di carattere nazionale, facente capo alla Fiat o alle Partecipazioni statali, i lavoratori sono retribuiti con salari e stipendi dell'ultima zona salariale valida per le aziende private e a carattere locale.

I termini della lotta che verrà inscritta a breve scadenza oltre il consiglio dell'AMAP non accettasse di trattare immediatamente con i lavoratori sono illustrati in un documento unitario CGIL-UIL che denuncia, innanzitutto, come l'azienda pur avendo approvato, non abbia ancora dato corso pratico all'accordo nazionale dell'agosto scorso che prevedeva la corresponsione di una tontina di 40 mila lire a tutti i dipendenti.

Inoltre, mentre si procede alle promozioni di favore di impiegati, funzionari e dirigenti (di questi ultimi ce ne dovrebbero essere tre, e in vece sono sei) — premiazioni che perfino la Giunta comunale è stata costretta a bloccare, stante la loro palese

irregolarità — si estendono alle pratiche di non attribuire ai lavoratori le qualifiche che le spettano, effettuare trasferimenti senza concorso interno, di punire chi — dichiarato dall'ENPI indonegato a certi titoli — « ha dimostrato una scarsa capacità di lavoro »

Palermo

Palermo

## IN AGITAZIONE I DIPENDENTI DELL'ACQUEDOTTO

Un documento unitario CGIL-UIL

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18 — Il personale dell'Acquedotto di Palermo ha proclamato lo stato di agitazione per denunciare le gravi responsabilità degli amministratori in ordine al disastro dell'azienda e alle violazioni del contratto di lavoro della categoria.

Per il primo anno entreranno in funzione le prime cinque scuole del corso inferiore, abilitato alla formazione media professionale, il cui numero è di dieci.

Per il secondo anno è di dieci.

Per il terzo anno è di dieci.

Per il quarto anno è di dieci.

Per il quinto anno è di dieci.

Per il sesto anno è di dieci.

Per il settimo anno è di dieci.

Per il ottavo anno è di dieci.

Per il novantesimo anno è di dieci.

Per il centesimo anno è di dieci.

Per il ducentesimo anno è di dieci.

Per il trecentesimo anno è di dieci.

Per il quattrocentesimo anno è di dieci.

## Nelle Marche due interessanti iniziative

### CONVEGNO A JESI SUL TURISMO NELL'ENTROTERRA

JESI. 18. Si è tenuto nel salone della Mostra della Valleseina, inaugurata sabato scorso, l'annunciato convegno su: «Valorizzazione dell'entroterra, premessa allo sviluppo del turismo marchigiano». Fra gli altri erano presenti il ministro Corona, il presidente dell'EPT di Ancona Renzi, il prefetto Capuccio e molti operatori del settore turistico.

«Stiamo per iniziare un convegno necessario», ha detto nella sua prolozione il sindaco di Jesi, avv. Borioni. In effetti, la frase non è apparsa convenzionale. La riprova è venuta nel corso del dibattito che ha sottolineato una situazione di fatto: si parla molto della valorizzazione turistica dell'entroterra della regione, e si hanno anche varie dimostrazioni di buona volontà, ma ancora le direttive programmatiche ed a largo respiro, gli stessi obiettivi immediati della espansione turistica nelle zone interne non sono stati delusi.

Di questa situazione piuttosto fluctuante e vagia, ovviamente, ne ha risentito l'azioane pratica sia degli enti turistici che degli organismi privati. Come abbiamo detto, manifestazione di buona volontà ci sono state. Cittiamo l'iniziativa di «turisti a casa nostra» realizzata con successo dall'EPT di Pesaro, quella degli itinerari nell'entroterra dell'EPT di Ancona, le gite nelle zone montane dei villaggiati della riviera picena organizzata dai locali enti turistici. Tuttavia ancora si è ad un livello di estemporaneità, di spinte lodevoli, ma episodiche. Nello stesso convegno sono state menzionate errate iniziative di privati come l'impianto di alberghi in zone interne non appropriate allo sviluppo turistico. Manca, cioè, un piano di studio e di attività ben congegnato, collegato agli altri settori di attività, frutto di intesa ed impegno collegiali degli enti pubblici e delle organizzazioni di categoria della regione.

Un piano non settoriale tanto più nelle Marche ove la attività turistica per la sua crescente importanza coinvolge oltre che gli organismi specificatamente competenti, Comuni, Province, organizzazioni economiche, sindacati, eccetera.

L'esigenza di un piano del genere è stata indirettamente dimostrata dalla stessa relazione introduttiva tenuta dal dott. Vincenzo Del Gaudio, istruttore generale dell'Ufficio Studi del Ministero del Turismo. La relazione ha avuto aspetti interessanti, argomentazioni convincenti sulle prospettive dello sviluppo turistico nell'entroterra marchigiano, ma in difetto di una precisa guida per l'azione pratica non ha potuto andare più in là della perorazione e dello appello generico.

E' stato l'architetto Morpurgo ideatore di alcuni apprezzati studi e piani urbanistici di località e comprensori turistici inaricchiani, a marcire adeguatamente questo difetto essenziale e di partenza della valorizzazione turistica dello entroterra. Oggi, nelle Marche -- ha detto Morpurgo -- si assiste ad uno sviluppo squillante del turismo fra una sottile fascia costiera e la restante parte della regione. Si tratta di uno squilibrio superabile. Ma occorre avere idee e visioni chiare. Quale può essere nelle Marche, ha osservato Morpurgo -- il tipo e grado di complementarietà fra turismo costiero e turismo dell'entroterra? Ebbene, oggi non è facile, non abbiamo elementi sufficienti, per rispondere con sicurezza a questo interrogativo.

Assodato pertanto la necessità preliminare di studi approfonditi e di definite linee d'attività, il convegno ha espresso anche una serie di suggerimenti di rilievo: ad esempio, l'utilizzazione del traffico turistico del porto di Ancona in collegamento con

### Ancona: dibattito sulla sistemazione del monte Conero

ANCONA. 18. La conferenza sulla sistemazione paesistica del Monte Conero che si è svolta una settimana fa a Sirolo (di cui i risultati sono segnati) per iniziativa della Amministrazione Comunale, si è riunita ad Ancona, indetta dal nostro partito, presso il Circolo Gramsci. Relatori sono stati i compagni Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e l'arch. Giorgio Marzulli, redattore del PRG di Sirolo.

Il dibattito, anche se sono pressoché intervenute le medesime persone che intervennero a Sirolo, si è notato subito una tensione: discorsi più pacati e responsabili che certamente

hanno contribuito a chiarire le cose. Intanto, dobbiamo dire che finalmente gli anconitani hanno avuto precisi elementi, non solo per capire quanto per capire che cosa si intende per Parco del Conero.

Il parco abbraccia una vasta zona che va dal Passetto di Ancona, a Porto Recanati, comprendendo Camerano e naturalmente Sirolo e Numana. Un grosso polmone, cioè, per tutte le Marche. Ebbene, dopo un convegno tenutosi ad Ancona il 31.7.1963, i relatori sono stati i compagni Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e l'arch. Giorgio Marzulli, redattore del PRG di Sirolo.

Il dibattito, anche se sono pressoché intervenute le medesime persone che intervennero a Sirolo, si è notato subito una tensione: discorsi più pacati e responsabili che certamente

hanno contribuito a chiarire le cose. Intanto, dobbiamo dire che finalmente gli anconitani hanno avuto precisi elementi, non solo per capire quanto per capire che cosa si intende per Parco del Conero.

Il parco abbraccia una vasta

zona che va dal Passetto di Ancona, a Porto Recanati, comprendendo Camerano e naturalmente Sirolo e Numana. Un grosso polmone, cioè, per tutte le Marche. Ebbene, dopo un convegno tenutosi ad Ancona il 31.7.1963, i relatori sono stati i compagni Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e l'arch. Giorgio Marzulli, redattore del PRG di Sirolo.

Il dibattito, anche se sono

pressoché intervenute le medesime persone che intervennero a Sirolo, si è notato subito una tensione: discorsi più pacati e responsabili che certamente

hanno contribuito a chiarire le cose. Intanto, dobbiamo dire che finalmente gli anconitani hanno avuto precisi elementi, non solo per capire quanto per capire che cosa si intende per Parco del Conero.

Il parco abbraccia una vasta

zona che va dal Passetto di Ancona, a Porto Recanati, comprendendo Camerano e naturalmente Sirolo e Numana. Un grosso polmone, cioè, per tutte le Marche. Ebbene, dopo un convegno tenutosi ad Ancona il 31.7.1963, i relatori sono stati i compagni Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e l'arch. Giorgio Marzulli, redattore del PRG di Sirolo.

Il dibattito, anche se sono

pressoché intervenute le medesime persone che intervennero a Sirolo, si è notato subito una tensione: discorsi più pacati e responsabili che certamente

hanno contribuito a chiarire le cose. Intanto, dobbiamo dire che finalmente gli anconitani hanno avuto precisi elementi, non solo per capire quanto per capire che cosa si intende per Parco del Conero.

Il parco abbraccia una vasta

zona che va dal Passetto di Ancona, a Porto Recanati, comprendendo Camerano e naturalmente Sirolo e Numana. Un grosso polmone, cioè, per tutte le Marche. Ebbene, dopo un convegno tenutosi ad Ancona il 31.7.1963, i relatori sono stati i compagni Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e l'arch. Giorgio Marzulli, redattore del PRG di Sirolo.

Il dibattito, anche se sono

pressoché intervenute le medesime persone che intervennero a Sirolo, si è notato subito una tensione: discorsi più pacati e responsabili che certamente

hanno contribuito a chiarire le cose. Intanto, dobbiamo dire che finalmente gli anconitani hanno avuto precisi elementi, non solo per capire quanto per capire che cosa si intende per Parco del Conero.

Il parco abbraccia una vasta

zona che va dal Passetto di Ancona, a Porto Recanati, comprendendo Camerano e naturalmente Sirolo e Numana. Un grosso polmone, cioè, per tutte le Marche. Ebbene, dopo un convegno tenutosi ad Ancona il 31.7.1963, i relatori sono stati i compagni Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e l'arch. Giorgio Marzulli, redattore del PRG di Sirolo.

Il dibattito, anche se sono

pressoché intervenute le medesime persone che intervennero a Sirolo, si è notato subito una tensione: discorsi più pacati e responsabili che certamente

hanno contribuito a chiarire le cose. Intanto, dobbiamo dire che finalmente gli anconitani hanno avuto precisi elementi, non solo per capire quanto per capire che cosa si intende per Parco del Conero.

Il parco abbraccia una vasta

zona che va dal Passetto di Ancona, a Porto Recanati, comprendendo Camerano e naturalmente Sirolo e Numana. Un grosso polmone, cioè, per tutte le Marche. Ebbene, dopo un convegno tenutosi ad Ancona il 31.7.1963, i relatori sono stati i compagni Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e l'arch. Giorgio Marzulli, redattore del PRG di Sirolo.

Il dibattito, anche se sono

pressoché intervenute le medesime persone che intervennero a Sirolo, si è notato subito una tensione: discorsi più pacati e responsabili che certamente

hanno contribuito a chiarire le cose. Intanto, dobbiamo dire che finalmente gli anconitani hanno avuto precisi elementi, non solo per capire quanto per capire che cosa si intende per Parco del Conero.

Il parco abbraccia una vasta

zona che va dal Passetto di Ancona, a Porto Recanati, comprendendo Camerano e naturalmente Sirolo e Numana. Un grosso polmone, cioè, per tutte le Marche. Ebbene, dopo un convegno tenutosi ad Ancona il 31.7.1963, i relatori sono stati i compagni Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e l'arch. Giorgio Marzulli, redattore del PRG di Sirolo.

Il dibattito, anche se sono

pressoché intervenute le medesime persone che intervennero a Sirolo, si è notato subito una tensione: discorsi più pacati e responsabili che certamente

hanno contribuito a chiarire le cose. Intanto, dobbiamo dire che finalmente gli anconitani hanno avuto precisi elementi, non solo per capire quanto per capire che cosa si intende per Parco del Conero.

Il parco abbraccia una vasta

zona che va dal Passetto di Ancona, a Porto Recanati, comprendendo Camerano e naturalmente Sirolo e Numana. Un grosso polmone, cioè, per tutte le Marche. Ebbene, dopo un convegno tenutosi ad Ancona il 31.7.1963, i relatori sono stati i compagni Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e l'arch. Giorgio Marzulli, redattore del PRG di Sirolo.

Il dibattito, anche se sono

pressoché intervenute le medesime persone che intervennero a Sirolo, si è notato subito una tensione: discorsi più pacati e responsabili che certamente

hanno contribuito a chiarire le cose. Intanto, dobbiamo dire che finalmente gli anconitani hanno avuto precisi elementi, non solo per capire quanto per capire che cosa si intende per Parco del Conero.

Il parco abbraccia una vasta

zona che va dal Passetto di Ancona, a Porto Recanati, comprendendo Camerano e naturalmente Sirolo e Numana. Un grosso polmone, cioè, per tutte le Marche. Ebbene, dopo un convegno tenutosi ad Ancona il 31.7.1963, i relatori sono stati i compagni Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e l'arch. Giorgio Marzulli, redattore del PRG di Sirolo.

Il dibattito, anche se sono

pressoché intervenute le medesime persone che intervennero a Sirolo, si è notato subito una tensione: discorsi più pacati e responsabili che certamente

hanno contribuito a chiarire le cose. Intanto, dobbiamo dire che finalmente gli anconitani hanno avuto precisi elementi, non solo per capire quanto per capire che cosa si intende per Parco del Conero.

Il parco abbraccia una vasta

zona che va dal Passetto di Ancona, a Porto Recanati, comprendendo Camerano e naturalmente Sirolo e Numana. Un grosso polmone, cioè, per tutte le Marche. Ebbene, dopo un convegno tenutosi ad Ancona il 31.7.1963, i relatori sono stati i compagni Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e l'arch. Giorgio Marzulli, redattore del PRG di Sirolo.

Il dibattito, anche se sono

pressoché intervenute le medesime persone che intervennero a Sirolo, si è notato subito una tensione: discorsi più pacati e responsabili che certamente

hanno contribuito a chiarire le cose. Intanto, dobbiamo dire che finalmente gli anconitani hanno avuto precisi elementi, non solo per capire quanto per capire che cosa si intende per Parco del Conero.

Il parco abbraccia una vasta

zona che va dal Passetto di Ancona, a Porto Recanati, comprendendo Camerano e naturalmente Sirolo e Numana. Un grosso polmone, cioè, per tutte le Marche. Ebbene, dopo un convegno tenutosi ad Ancona il 31.7.1963, i relatori sono stati i compagni Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e l'arch. Giorgio Marzulli, redattore del PRG di Sirolo.

Il dibattito, anche se sono

pressoché intervenute le medesime persone che intervennero a Sirolo, si è notato subito una tensione: discorsi più pacati e responsabili che certamente

hanno contribuito a chiarire le cose. Intanto, dobbiamo dire che finalmente gli anconitani hanno avuto precisi elementi, non solo per capire quanto per capire che cosa si intende per Parco del Conero.

Il parco abbraccia una vasta

zona che va dal Passetto di Ancona, a Porto Recanati, comprendendo Camerano e naturalmente Sirolo e Numana. Un grosso polmone, cioè, per tutte le Marche. Ebbene, dopo un convegno tenutosi ad Ancona il 31.7.1963, i relatori sono stati i compagni Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e l'arch. Giorgio Marzulli, redattore del PRG di Sirolo.

Il dibattito, anche se sono

pressoché intervenute le medesime persone che intervennero a Sirolo, si è notato subito una tensione: discorsi più pacati e responsabili che certamente

hanno contribuito a chiarire le cose. Intanto, dobbiamo dire che finalmente gli anconitani hanno avuto precisi elementi, non solo per capire quanto per capire che cosa si intende per Parco del Conero.

Il parco abbraccia una vasta

zona che va dal Passetto di Ancona, a Porto Recanati, comprendendo Camerano e naturalmente Sirolo e Numana. Un grosso polmone, cioè, per tutte le Marche. Ebbene, dopo un convegno tenutosi ad Ancona il 31.7.1963, i relatori sono stati i compagni Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e l'arch. Giorgio Marzulli, redattore del PRG di Sirolo.

Il dibattito, anche se sono

pressoché intervenute le medesime persone che intervennero a Sirolo, si è notato subito una tensione: discorsi più pacati e responsabili che certamente

hanno contribuito a chiarire le cose. Intanto, dobbiamo dire che finalmente gli anconitani hanno avuto precisi elementi, non solo per capire quanto per capire che cosa si intende per Parco del Conero.

Il parco abbraccia una vasta

zona che va dal Passetto di Ancona, a Porto Recanati, comprendendo Camerano e naturalmente Sirolo e Numana. Un grosso polmone, cioè, per tutte le Marche. Ebbene, dopo un convegno tenutosi ad Ancona il 31.7.1963, i relatori sono stati i compagni Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e l'arch. Giorgio Marzulli, redattore del PRG di Sirolo.

Il dibattito, anche se sono

pressoché intervenute le medesime persone che intervennero a Sirolo, si è notato subito una tensione: discorsi più pacati e responsabili che certamente

hanno contribuito a chiarire le cose. Intanto, dobbiamo dire che finalmente gli anconitani hanno avuto precisi elementi, non solo per capire quanto per capire che cosa si intende per Parco del Conero.

Il parco abbraccia una vasta

zona che va dal Passetto di Ancona, a Porto Recanati, comprendendo Camerano e naturalmente Sirolo e Numana. Un grosso polmone, cioè, per tutte le Marche. Ebbene, dopo un convegno tenutosi ad Ancona il 31.7.1963, i relatori sono stati i compagni Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e l'arch. Giorgio Marzulli, redattore del PRG di Sirolo.

Il dibattito, anche se sono

pressoché intervenute le medesime persone che intervennero a Sirolo, si è notato subito una tensione: discorsi più pacati e responsabili che certamente

hanno contribuito a chiarire le cose. Intanto, dobbiamo dire che finalmente gli anconitani hanno avuto precisi elementi, non solo per capire quanto per capire che cosa si intende per Parco del Conero.

Il parco abbraccia una vasta